ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 75 Num. 59
Telefoni dal n. 40-940 al n. 40-949

LUNEDI' MARTEDI'
10-11 Marzo 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (Sel. 41-389): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 6/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Comunicato italiano

Azioni di fanteria e di artiglierie sul fronte greco

Otto aerei nemici distrutti — Un ennesimo attacco a Giarabub respinto — Gravi danni recati dai bombardieri a un aeroporto di Malta

Bollettino n. 276

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco azioni di fanteria e artiglierie nei vari settori della XI Armata. Nel settore della IX Armata, in azioni di carattere locale, abbiamo catturato prigionieri e armi.

Nostre formazioni aeree hanno intensamente bombardato e mitragliato postazioni di batterie, trinceramenti, automezzi, attendamenti e truppe del nemico. E' stata colpita una importante base avversaria.

In combattimenti aerei sono stati abbattuti quattro caccia nemici del tipo « Gloster ».

Velivoli del C.A.T. hanno attaccato l'aeroporto di Ta Venezia (Malta), distruggendo tre aerei al suolo e danneggiando gravemente un'aviorimessa.

Nell'Africa Settentrionale autoblindo nemiche che tentavano avvicinarsi a Giarabub sono state volte in fuga dal tiro delle nostre artiglierie.

Nostri velivoli hanno bombardato basi navali ed aeree nemiche nella Cirenaica.

Nella giornata dell'8 reparti del C.A.T. hanno mitragliato concentramenti britannici di automezzi.

Aerei nemici hanno bombardato Tripoli e Zuara, causando tre morti e due feriti; danni materiali lievi.

Nell'Africa Orientale intensa attività di pattuglie sul fronte nord.

Il nemico ha effettuato incursioni aeree su Harar e Dire Daua, senza arrecare danni. A Dire Daua un velivolo nemico è stato abbattuto dalla nostra difesa.

Sul fronte ellenico

Valanghe di fuoco rovesciate dai bombardieri sulle linee nemiche

Una "trovata" pubblicitaria inglese che non ha fortuna

(Da un inviato speciale dell'Agenzia Stefani)

Zona di operazioni, lun. sera.

Le linee greche sono sempre sotto il fuoco più violento. Le ultime due giornate sono state in particolar modo quelle dei bombardieri. Continuano di apparecchi sono stati impiegati per sconvolgere gli apprestamenti difensivi e le basi nemiche e l'azione è stata veramente una delle più impressionanti della presente guerra.

I nostri gruppi da bombardamento sono apparsi sul fronte con cadute cronometriche e, incuranti del violentissimo tiro antiaereo, si sono valorosamente abbassati sulle varie quote per centrare con la massima precisione possibile gli obiettivi indicati. E' stata una continua successione di bombe di ogni calibro che si è rovesciata nei punti di particolare rilievo, portando lo schianto nelle posizioni nemiche.

Il bombardamento in picchiata è stato effettuato su scala ancora più vasta che nei giorni scorsi, con carattere di annientamento.

In questi giorni gli inglesi avevano fatto adottare dai greci una delle loro più esilaranti trovate propagandistiche. Di fatto, nella notte i nostri soldati di prima linea si sono sentiti chiamare da robusti altoparlanti e in un greco-maio di occasione essi si sono sentiti dire che armai la Grecia aveva vinto la guerra. Agli altoparlanti inglesi hanno risposto le risate schiette dei nostri soldati ed immediatamente le bocche dei nostri cannoni.

Oggi l'atmosfera è particolarmente calda. La neve sta rapidamente lasciando le creste minori. Per gli albanesi la primavera viene quando da una delle colline che coronano la capitale riappare nitida dalla biancastra coltre invernale la gigantesca scritta « DUX » incisa dallo scalpello sulla viva roccia. Da alcuni giorni la scritta emerge fulgida sul costone e da essa una più calda primavera si irradia.

Il Vicerè ispeziona lo scacchiere nord

Il devoto omaggio di un capo indigeno

Addis Abeba, lunedì sera.

L'Altezza Reale il Vicerè, continuando le sue ispezioni nei vari settori dell'Africa Orientale Italiana, si è recato in volo in Eritrea.

L'Augusto Principe, dopo aver preso contatto con le Autorità dello scacchiere nord, ha iniziato le ispezioni ai comandi e ai reparti dislocati sui fronti. Il Vicerè ha voluto anche portare la sua parola di conforto e di augurio ai feriti nazionali ed indigeni vittime dell'ultima incursione aerea su Asmara e ai valorosi feriti di guerra, soffermandosi al capezzale di ogni degente.

L'ispezione allo scacchiere nord si è conclusa con una visita alla piazza marittima di Massaua, dove l'Augusto Principe ha parlato agli ufficiali che gli sono stati presentati dal contrammiraglio comandante la base stessa.

Durante le sue visite all'Asmara il Vicerè ha ricevuto il devoto omaggio di uno dei più fedeli capi dell'Eritrea, ras Chidanè Mariam che ha voluto riaffermare la indefettibile fedeltà dei nativi che sentono tutto l'orgoglio di combattere ancora una volta sotto la gloriosa bandiera italiana. L'Altezza Reale il Vicerè è quindi rientrato in volo alla sua sede.

(Stefani).

Segni di disaccordo a Londra

Aspri attacchi al governo per l'inefficiente funzionamento del Ministero della Marina mercantile

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

XXX, lunedì sera.

Il progetto roosveltiano per l'affitto-prestito all'Inghilterra è ormai diventato legge.

Il Presidente e la sua clientela hanno finito per superare le ostilità dell'opposizione, la quale, non potendo impedire l'approvazione della legge, ha fatto quanto era in suo potere per ritardarla. Roosevelt è ora arbitro della sorte degli Stati Uniti.

Chi comanda

Vi è chi pensa che tanto l'opposizione legislativa quanto l'opposizione popolare ai pieni poteri avranno la loro ripercussione nell'esercizio di essi; ma vi è pure chi non condivide tale opinione, osservando che il Presidente non è arbitro dei suoi atti e che le forze che stanno dietro di lui e sopra di lui non hanno alcuna intenzione di tener conto della volontà della Nazione. Roosevelt si è, giorni sono, schermito di considerare sue certe interviste che gli erano state attribuite e dichiarò che, fino a quel momento, egli aveva solamente accennato a quanto si proponeva di non fare, tacendo invece completamente su quanto si proponeva di fare.

A rischiarare i suoi intendimenti sopraggiunge però il suo passo personale presso il Governo jugoslavo, dal quale si è compreso che egli appoggiava in pieno la politica inglese tendente ad allargare il conflitto.

Il passo suddetto, il signor Roosevelt avrebbe dovuto evitarlo — rilevano questi circoli politici — se non per rispetto alla dottrina di Monroe, la quale è stata da tempo relegata nella soffitta della Casa Bianca, almeno per risparmiarsi la sua bella figura che egli ha fatto a Belgrado. Roosevelt e Churchill, in mancanza di carte buone, giocano anche le carte più scadenti, poco curandosi di suscitare l'indignazione e il ridicolo della pubblica opinione internazionale.

Quando infatti si osa gettare avanti un Bonus e gli si suggerisce di lanciare alla Jugoslavia l'invito, nientemeno che di mandare in Africa, ora Salonicco, 200 o 400 mila uomini, significa proprio che non si sa più per il sottile e che, veramente, non si sa più a quel santo votarsi.

Guai casalinghi

Quanto al governo di Churchill, esso farebbe meglio a curarsi di garantire se stesso contro le violenti critiche cui è soggetto da parte dei giornali di Londra, critiche che diventano più rabbiose per l'approssimarsi della primavera.

Secondo il *Daily Mail*, ad esempio, il Governo non ha saputo che preparare un dicastero della Marina Mercantile mastodontico per il numero degli impiegati, dei quali una aliquota del 90 per cento almeno è completamente ignara di navigazione. Si tratta di oltre 1800 impiegati inetti, che il suddetto giornale vorrebbe che fossero allontanati.

Si constata che i giornali londinesi hanno assunto verso il Governo una insolita libertà di linguaggio, dal che la gente navigata ravvisa un accentuato disorientamento del Governo stesso, il quale dimostra di sapere sempre meno da che parte voltarsi per far fronte all'aggravarsi delle difficoltà della situazione.

Per non provocare una più energica reazione della stampa, il Governo lascia dire.

F. dal Padulo

UN DOCUMENTO

« Gli italiani si sono battuti con grandissimo impegno »

Eroismo di artiglieri e di carristi nel racconto di un ufficiale nemico reduce dalla Cirenaica

Lisbona, lunedì sera.

Un ufficiale carrista inglese appartenente alle formazioni d'assalto che presero parte alle operazioni in Cirenaica, tornato nella capitale britannica ha narrato che gli italiani hanno combattuto con grande tenacia e con grande valore.

« Gli artiglieri — ha detto l'ufficiale — erano veramente eroici; continuavano a sparare anche sotto la grandine dei proiettili e molto spesso morivano accanto ai loro pezzi. Nello stesso modo si sono comportati gli equipaggi dei carri armati italiani ».

L'ufficiale ha poi esaltato il morale delle truppe italiane, che si è mantenuto elevatissimo, anche nei momenti più gravi.

« Gli italiani — ha aggiunto — si sono battuti con grandissimo impegno, fronteggiando le nostre Divisioni con il loro innegabile valore ».

La narrazione dell'ufficiale britannico mentre riconferma il coraggio ed il valore del soldato italiano, viene a smentire ancora una volta le menzogne e le diffamazioni della propaganda britannica e di personalità del Governo inglese sul comportamento delle nostre truppe.

Gli stranieri in Inghilterra devono o lavorare o arruolarsi

Lisbona, lunedì sera.

Degli stranieri viventi nei territori dell'Impero britannico sono state fatte delle compagnie di ventura divise per nazionalità alle quali è posta l'alternativa « lavorare o combattere »: la polizia non vede di buon occhio il provvedimento, considerando che vi siano seri inconvenienti ad immettere gli stranieri in lavori di difesa nazionale. Secondo la polizia si corre troppo quando si ritiene che gli stranieri siano amici dell'Inghilterra, onde nei riguardi loro essa manifesta una marcata diffidenza.

In una nostra base aerea

Una squadriglia di nostri caccia sta per lasciare il campo; gli ultimi preparativi prima del volo.

ALLE SOGLIE DI CASA

L'impresa di una nave tedesca dinanzi ai porti britannici

L'ultimo duro colpo ai resti di un convoglio che era già stato attaccato dai sommergibili e dai "Condor"

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

E' rientrata alla sua base di partenza una nave da guerra germanica. Quattordici gagliardetti bianchi sventolano sui pennoni, uno per ogni nave mercantile affondata durante una brava crociera. In tutto sono 32.000 tonnellate a picco.

E' un'altra tappa verso il traguardo finale, che consiste nell'annientamento della flotta mercantile britannica, il tratto di un altro scaglione di navi che è giunto all'ultima destinazione: il fondo del mare.

A bordo

Grandi feste alla base, tosti dalla Patria suonati con foga mentre i marinai a bordo ed a terra cantano.

Poi l'ammiraglio sale a bordo e i giornalisti della « P. K. » lo seguono. Mentre l'ammiraglio si ritira nella cabina di comando per conversare col comandante e conoscere i particolari dell'impresa, rosa nota solamente attraverso i laconici radiogrammi annunciatori di vittorie, i giornalisti vanno a zonzo per la nave, in cerca di qualche cosa di nuovo.

Ed il « nuovo » questa volta si presenta sotto gli aspetti del comandante di una nave britannica affondata con il suo carico di arance, una parte delle quali faceva parte della provvista di bordo.

Farsi raccontare come sono cadute le cose da un nemico è qualche cosa che non è capitato a tutti i giornalisti. Il comandante della nave britannica è uno scozzese. Ai suoi ordini vi sono marinai inglesi, irlandesi, di Belfast e di Black Pool, indiani condannati alle caldaie ed alle macchine.

Messo di fronte al microfono della radio, lo scozzese dice:

« Peccato che sia finita! ».

Dal mare e dal cielo

Poi racconta che, poco lontano da Gibilterra, il convoglio del quale faceva parte era stato attaccato dai sottomarini ed alcune navi erano finite in fondo al mare. Poche ore dopo, mentre navigava di fronte a Lisbona, le navi superstiti venivano attaccate dal cielo da una squadra di Condor, che con fulminee picchiate seguite da precisi bombardamenti, era riuscita a colare a picco altre navi cariche di ogni ben di Dio.

Anche questa volta, però, la nave carica di arance era rimasta miracolosamente illesa e aveva proseguito la rotta verso il nord, ed all'alba dell'ultimo giorno di navigazione verso l'Inghilterra ognuno a bordo credeva di averla fatta franca.

Questa certezza diventava ancor più evidente quando le vedette segnalavano a prua una nave da guerra. A bordo tutti pensavano:

— Ecco una nave della nostra Gran Flotta! Finalmente siamo sicuri!

Alberi alzarono fieramente la bandiera britannica, ma improvvisamente una nuvoletta di fumo a bordo dell'unità da guerra scintillò al sole; quindi il rombo di una cannonata e il tonfo di un proiettile a prua del piroscafo mercantile.

Un'intimazione di « fermo ».

Qualche nave tentò scappare, ma allora l'unità da guerra aprì decisamente il fuoco. Ai primi colpi un piroscafo si fermò di colpo e immediatamente dopo dai boccaporti si sprigionò una densa nuvola di fumo. Fuoco a bordo. Altre navi vennero colpite. Qualcuna rallentò, qualche altra fu costretta a fermarsi e, fra queste, anche la nave degli aranci.

« Era tempo di salvarsi tutti. Ed eccoci qui », conclude il comandante scozzese che non sembra molto afflitto della sua sorte.

E' infatti trattato bene. Ha finito di rischiare la vita.

Gli chiedono quante navi siano perdute il convoglio prima dell'attacco dell'unità da guerra. « Nove », risponde.

Nove e quattordici fanno ventitre. Nessuno sa di quante navi fosse composto il convoglio successivamente attaccato da sottomarini, da aerei e da unità di superficie. Ma non è difficile persuadersi che il salasso è stato grave e che l'arrivo in Inghilterra dei resti del convoglio non deve aver rallegrato troppo i sudditi di S. M. Britannica e gli altri alti gradi dell'Ammiragliato.

F. B.

NEL CIELO DI MALTA

La fruttuosa incursione sull'aeroporto di Ta' Venezia

Zona di operazioni, lun. sera.

Formazioni da caccia del CAT hanno effettuato, come ha riferito il Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate di ieri, una incursione sulla base aeronavale di Malta, assaltando l'aeroporto di Ta' Venezia e mitragliando al suolo alcuni velivoli nemici. Malgrado le avverse condizioni atmosferiche, le nubi basse e la violenta reazione contraerea avversaria, i cacciatori germanici hanno potuto portare a termine brillantemente la difficile azione distruggendo o danneggiando seriamente tutti i velivoli che si trovavano sulla base aerea nemica.

(Stefani)

LA LEGGE ROOSEVELT

Un aiuto utile implica l'invio di navi americane nei porti inglesi ed il rischio di guerra che il Presidente non può affrontare

La votazione del "presta ed affitta,,

Nella notte da sabato a domenica il Senato americano ha approvato con 60 voti contro 31 la famosa legge del « presta e affitta ». Il Congresso ha accettato la sua mutilazione. Il Presidente che, secondo la Costituzione americana, già regna e governa, ha ricevuto poteri quasi illimitati sulla vita e sui beni di 135 milioni di cittadini.

Secondo il parere dell'opposizione, la legge avrà come sbocco fatale la guerra se la Nazione non reagisce in tempo all'isterica propaganda bellica che gli inglesi hanno scatenato nel Paese. Gli oppositori del Senato hanno deciso di iniziare in tutti gli Stati della Confederazione un'intensa attività per illuminare l'opinione pubblica sui pericoli della situazione.

Malgrado l'approvazione della legge, il problema degli aiuti all'Inghilterra presenta, anche per Roosevelt, gravi difficoltà. La produzione attuale di materiale da guerra negli S. U. — date le difficoltà di trasformare rapidamente imprese industriali civili in imprese industriali belliche — è limitata, in confronto alla reale capacità del Paese. Non è certo allettante che entro il 1941 l'industria sia organizzata in forma corrispondente al piano degli armamenti. Rimane a risolvere la questione dei trasporti.

Oggi Roosevelt è anche autorizzato a cedere, sino al valore di un miliardo e 256 mila dollari, armi delle forze militari degli Stati Uniti. Ma se egli organizzerà i trasporti di armi, di viveri o di materie prime verso i porti inglesi, le navi americane saranno sottoposte ai attacchi dei sottomarini ed alle bombe degli aeroplani. Allora sarà la guerra.

Roosevelt vuole evitare questo rischio, perchè l'opinione pubblica degli S. U. è ancora ostile alla guerra, perchè le forze militari non sono pronte ad affrontare la prova nell'Atlantico e nel Pacifico. L'intervento degli S. U. provocherebbe automaticamente il conflitto con il Giappone.

Per i prossimi mesi, almeno sino all'autunno del 1941, la collaborazione degli S. U. avrà un'efficacia limitata per l'Inghilterra ed i prossimi mesi avranno un'importanza decisiva. La signora Roosevelt — al legge in una caricatura — domanda al marito: « Se la cavarà il nostro piccolo Churchill? ». « Ma, — risponde il Presidente — dipende dai sei del prossimi mesi ». Un sole ardente attende il « piccolo Churchill ».

Dopo il voto del Senato

Gli anti-interventisti non recedono dalla lotta

Wheeler annuncia una vasta campagna per sollevare il popolo contro i pericoli della guerra — Le difficoltà di applicazione della legge che Roosevelt firmerà mercoledì

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, lunedì matt.

Come sempre avevamo previsto — e, come del resto, è sempre stato nelle previsioni della stampa italiana e germanica — il Senato ha finito per approvare la legge sugli aiuti a Londra e sui pieni poteri a Roosevelt.

Dopo 17 giorni di discussioni, spesso vivacissime e talvolta drammatiche, 60 senatori democratici hanno dato voto favorevole e 31 fra repubblicani e dissidenti si sono dichiarati contrari. Il progetto di legge, così come l'hanno approvato i senatori — e cioè, emendato in vari punti — tornerà ora alla Camera dei Deputati per il secondo voto e, poi, passerà alla firma presidenziale. Roosevelt, in proposito, ha fatto, anzi, sapere, attraverso il Ministro della Marina, Knox, che conta di firmare la legge mercoledì prossimo.

Nessuna sorpresa

Questi i brevissimi dati di cronaca che racchiudono la situazione al momento in cui la legge ha ricevuto l'avvio per la sua applicazione.

Di tutto ciò l'Asse non resta per nulla sorpreso, poichè, come è noto, aveva previsto l'evento fin dal suo primo profilarsi (la maggioranza democratica alle due Camere non poteva lasciar dubbi sull'approvazione del Congresso ed il disprezzo della Casa Bianca per l'opinione popolare non lasciava adito ad alcuna possibilità che il desiderio del popolo di evitare ogni pericolo di intervento fosse ascoltato) ed aveva provveduto in tempo a cautelarsi contro le sue conseguenze, anche calcolando lo più importanti di quanto lo stesso Roosevelt pensi che possano risultare.

La legge che il Presidente ha voluto che con la massima rapidità fosse liberata dalle pastoie dei voti deve ora essere applicata. Roosevelt ha già impiegato tutto il tempo trascorso dalla Camera nella discussione per prepararsi a renderla attiva ed efficiente nel più breve tempo possibile. Le difficoltà incontrate dall'industria bellica americana per adattarvisi e gli ostacoli che gli scioperi oppongono ad un rapido svolgersi delle lavorazioni fanno, però, prevedere che per sistare Londra in modo sensibile gli Stati Uniti abbiano bisogno di parecchio tempo.

E in questo parecchio tempo molte cose possono succedere che rendano praticamente inutile quest'aiuto. Senza contare che, una volta approntati in America giganteschi armamenti per la Gran Bretagna, bisognerà trasportarli oltre Atlantico. E questo è un problema ben più difficile e scabroso di quello dell'approvazione della legge e della costruzione dei materiali che essa autorizza di inviare a Londra.

Reazione popolare

Qual'è la reazione del paese e dell'opposizione al fatto compiuto?

Negli ambienti anti-interventisti del Congresso si dichiara stamane che, pur avendo perduto la battaglia ingaggiata contro il progetto di legge di « affitto e prestito », essi non intendono rinunciare alla lotta contro quelli che vorrebbero l'entrata dell'America in guerra. A questo scopo, il senatore Burton Wheeler ha annunciato una grande campagna propagandistica in tutti gli Stati Uniti, tendente a indurre il pubblico americano a pronunciarsi contro qualsiasi tentativo di voler trascinare gli Stati Uniti in guerra.

E' da segnalare, inoltre, un articolo della Chicago Tribune che attacca con grande violenza la politica del Governo e dichiara che il fatto di insistere su una lunga e terribile guerra rappresenta il più grande delitto della storia.

« Prendendo le decisioni che hanno condotto alla situazione attuale — continua il giornale — non si è chiesto il parere del popolo americano, ma si esige, però, dal popolo di subire le conseguenze di azioni, di cui non è responsabile e di sottoscrivere alle decisioni prese da Governi stranieri ».

« Gli si domanda ancora, — soggiunge il giornale, — di mettere in pericolo il proprio regime costituzionale, di sacrificare la sua gioventù, di scaricare la sua economia e di esporsi nel suo stesso Paese ai più gravi pericoli che abbia mai sin qui conosciuto ».

R. G.

Il Ministro britannico lascia oggi Sofia

Sofia, lunedì sera.

I rappresentanti diplomatici dei Governi nominati del Belgio, dell'Olanda e della Polonia hanno lasciato ieri mattina la capitale bulgara, diretti a Istambul.

Oggi parte anche il Ministro britannico coi membri della Legazione e degli ultimi cittadini inglesi che ancora si trovano in Bulgaria.

(D. N. B.).

Postazione di artiglieria in Africa

Sul fronte dell'Africa settentrionale: una nostra postazione di artiglieria nel deserto sirtico. (Telefoto a « Stampa Sera »)

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

ALTRI TEMPI TORINESI

Antenati preistorici e remoti fasti cittadini

Il nome di Torino - Come sorse la città Sempre i Galli - Torino di 2000 anni fa

Il volo a ritroso dei tempi è stasera assai lungo, ma lo faremo in fretta ugualmente e tanto più volentieri in quanto ci parrà così d'aderire a modo nostro ad un'ottima proposta partita da queste colonne, sera o mattina è lo stesso: quella di sistemare in un degno Museo preistorico-romano il correlativo importantissimo materiale archeologico posseduto dalla nostra città.

E tanto per cominciare, una notizia che sorprenderà più di uno. L'origine del nome di Torino non ha nulla a che vedere con l'ammaliante bel toro rampante del suo stemma. Come! ci par di sentire... Per lo meno la radice della parola... L'etimologia... Da toro vien Torino, così chiaro... Già, in italiano. Ma i Taurini e Taurisia loro capitale, situata alla confluenza del Po e della Dora dove c'è oggi il Borgo di Vanchiglia, già esistevano ben prima che la nostra lingua apparisse, non solo, ma ben prima che sorgesse il latino e fosse fondata Roma. Origini che contano!

L'emblema di Torino

Senza cercare di precisare quante migliaia d'anni fa — le varie scienze interessate al problema sono al riguardo molto incerte, mentre le Sacre Scritture o i loro interpreti fanno risalire al massimo la stessa apparizione dell'uomo sulla Terra a soli 7000 anni innanzi Cristo — siamo nell'epoca remotissima in cui si effettuò dall'Asia, e più precisamente dalla Lidia, la grande emigrazione Ariana o Giapetica che doveva popolare l'Italia in tutta la sua lunghezza.

Fu un'intiera gente, che venne allora a stabilirsi nella nostra Penisola, la gente Tirrena, così chiamata da Thiros, il figliuolo di Giapeto suo patriarca, di cui tuttora ricorda il nome l'Italianissimo Mare. E dei Tirreni, una parte occupò l'Italia inferiore, e furono gli Osci, una parte la centrale, gli Etruschi, una parte la Liguria, mentre un'ultima si stabilì ai piedi delle Alpi prendendo il nome di Taurini dalla parola *taur* o *tor* che nella maggior parte degli idiomi asiatici ha significato di monte. Arianesimo puro anche nel nome!

Buon da vedere, quindi, che il bel toro rampante non abbia allora motivo di comparire. E non comparve, anzi, che molto moltissimo tempo dopo, sullo scrocio del Medio-Evo, quando alla sbrigativa e spesso ingenua Araldica dei tempi parve naturalissimo che proprio esso dovesse assurgere a simbolo della città che nella dolce favella di Dante già si chiamava Torino. E fu così, per finir di dire quanto all'emblema cittadino, che il toro rampante fece la sua prima apparizione, almeno nel più antico documento che si conosca, col 1360 nel famoso Codice delle Statute contenente gli Statuti torinesi, tuttora conservato nel nostro Museo Civico. Circa seicento anni fa, dunque, e tal periodo di tempo è per la comune dei mortali così lunghetto, da non lasciar dubbio che il superbo segnacolo di forza e di coraggio sia ormai torinese più di tutti quanti e ben meriti di simboleggiare tanta gloriosa storia della città.

Valore e fede remoti

Del resto anche i preistorici taurini l'avrebbero meritato sulle loro rozze insegne, tanto erano fieri e valorosi nel difendere le loro terre dalla eterna minaccia gallica. Per i tempi remotissimi si può indurlo dalle prime notizie che si han di loro. Così è di sette secoli avanti Cristo le strenue coraggio con cui si oppongono a una rapinatrice immigrazione di Galli, condotti da certo re Bellovese e calatisi forse dall'Argentiera, forse dal Monginevro in tale rugolo da giungere poi a confondersi con altri popoli Tirreni formando il popolo dei Galli-Cisalpini. I Taurini, però, fin da quei tempi conservarono e mantennero nettamente la loro fisionomia etnica, acquistandò fama di popolo risoluto e guerriero. E roba tale, pure Roma ebbe a conoscerla vari secoli dopo ed assai ne apprezzò l'amicizia dopo chè ebbe debellato i Galli Cisalpini. Fu così in nome di questa amicizia, che nel 218 innanzi Cristo i Taurini respinsero le profferte di pace di Annibale scese dalle Alpi contro Roma, e arditamente osarono affrontare i suoi eserciti. Fu la spietata rovina. In tre giorni la loro capitale era in balia del Cartaginese, trucidati i prigionieri, rasa al suolo la città.

Ma tanta fedeltà a Roma certo continuò anche nel secolo successivo, e sarebbe interessante sapere la parte indubbiamente avuta dai Taurini nelle guerre di Roma contro i Galli. Qui, però, la storia tace. E' noto, invece, che ai tempi di Giulio Cesare la città, con la denominazione di *Julia*, diventa colonia romana, non tuttavia nel senso della parola odierna, ma come sede di notevoli forze romane preposte al luogo di confine in campo trincerato. E con Ottaviano Augusto, agli albori dell'èra nostra, la città assume fieramente il nome imperiale che la fiancheggerà per secoli: *Augusta Taurinorum*. Ormai è romana, dal tutto.

Torino romana

E davvero non è più il povero agglomerato di capanne e di rudimentali opere di difesa della sua origini, e neppure ha più la primitiva posizione alla confluenza dei due fiumi. Si è spostata a sud-ovest, là dove l'occhio d'aquila dei Romani aveva costituito da tempo il munitissimo campo trincerato che doveva salvaguardare la via delle Gallie e che man mano doveva trasformarsi in una città dall'impronta tipicamente loro.

Piccola, quadrata, architettonicamente simmetrica secondo il gusto dell'euritmia così radicato nei romani e che si ritrova nei torinesi per le posteriori trasformazioni della loro città, era cinta da imponenti mura in pietra squadrata ed ottimo laterizio dallo spessore di quasi due metri e dall'altezza di più di sette. Lo spazio che le mura delimitavano era quello compreso tra il primo tratto dell'odierna via Roma e il suo prolungamento sino Palazzo Reale, la Porta Palatina e via Giulio, via della Consolata e suo prolungamento fino a via Cernaia, e di qui tale via e quella di Santa Teresa. L'intiera città era poi costruita sugli assi perfetti delle due caratteristiche arterie del *castrum* militare romano che l'attraversavano a croce: il *Decumanus maximus* lungo le attuali via Porta Palatina e San Tommaso, il *Cardo maximus* lungo via Garibaldi, nel suo sottosuolo, ad oltre due metri di profondità, fu difatti rinvenuto nel secolo scorso il tipico battuto della via romana. E agli sbocchi delle due arterie, al centro d'ogni lato delle mura, le quattro massicce porte della città certo uguali all'unica di cui ci giunsero le vestigia: la *Praetoria* in corrispondenza della facciata Juvariana di Palazzo Madama nel cui sotterranei se ne trovano tracce, la *Decumana* proprio di fronte, a ponente, la *Principalis dextera* sull'attuale via Santa Teresa, e in corrispondenza d'asse la *Principalis sinistra*, la nostra Porta Palatina. Un grandioso insieme che con le sue torri aventanti a trenta metri e più, con le sue cupole solenni, con le classiche sue trabeazioni, coi suoi templi, i suoi archi, le sue terme, il suo teatro e le formidabili sue mura soprattutto, doveva imporsi alle genti Padane e più ancora ai millenari loro nemici nonna l'inaudito prodigio dei dominatori dal Tevere!... Tutto travolto, tutto distrutto dall'iconoclasta furore dei barbari dell'età di mezzo.

Ma altri scavi ancora, laboriose ricerche, sapienti restauri, resti monumentali che il Duce stesso con profondo pensiero e sottilissimo dono volle fregiati delle statue dei due patroni imperiali di Torino Romana, ruderi muti! man mano in luce con civico fervore, frammenti di lapidi, di are votive, di iscrizioni, di tratti ordinati un tempo sotto il portico dell'Università, oggetti rinvenuti alla demolizione della Cittadella, altre numerose reliquie scoperte qua e là, di cui qualcuna famosa e di gran valore artistico e archeologico, hanno formato e costituiscono per Torino il prezioso patrimonio scientifico, culturale, educativo ben capace di rievocare da sola tutto un periodo di luminosa esistenza della nostra città.

Marcello Arduino

La Regina di Spagna ospite della nostra città

In una vettura speciale attaccata al direttissimo di Roma delle 8,30, è giunta ieri mattina a Torino Sua Maestà la Regina di Spagna, per visitare la propria figliuola, l'Infanta Isabella che, come è noto, negli scorsi giorni ha dato felicemente alla luce una bimba. La Regina, che era accompagnata dall'Infanta Beatrice, dal genitore e dalla dama di Corte, si tratterrà nella nostra città per alcuni giorni.

Un coro di mille voci pel fondatore del gregoriano

Mercoledì ricorre la festa centenaria dell'istituzione del canto gregoriano da parte del pontefice San Gregorio. Questa festa sarà solennemente celebrata nella chiesa di S. Francesco d'Assisi nella via omonima, con una manifestazione grandiosa che si svolgerà però domenica prossima. Tutte le associazioni cattoliche e le scuole di musica e di canto gregoriano vi interverranno per eseguire al mattino alle 10 una Messa in gregoriano puro con le parti variabili e nel pomeriggio i vespri pure in gregoriano. Sarà una massa di circa mille voci di adulti e di voci bianche che prenderanno parte alla esecuzione, costituendo una prima manifestazione del genere e di tanta importanza. Sono in modo speciale invitati tutti gli insigniti della onorificenza di San Gregorio.

L'orario dell'Ambulatorio per i giovani della G.I.L.

Con il 1.o marzo il nuovo Ambulatorio della G.I.L., da via L. Scaraglio N. 1 (retro Casa della G.I.L.) ha ripreso la sua normale attività. Nell'Ambulatorio potranno presentarsi tutti gli organizzati, iscritti regolarmente alla G.I.L. tenendo presente però che l'attività esclusivamente di visita consultiva e non curativa. Il servizio sanitario verrà disimpegnato volontariamente da medici G.I.L. specializzati per le singole categorie e l'Ambulatorio funzionerà nelle giornate feriali con il seguente orario:

Lunedì - *Chirurgia*, prof. Bianciana, ore 18.30 - *Otorinolaringoiatria*, prof. Livoriano, ore 17.30.

Martedì - Libero per visite speciali.

Mercoledì - Medicina, prof. Bruno, ore 18-19 - *Dermatologia*, dott. Tessa Leone, ore 18-19.

Giovedì - *Odontoiatria*, dott. ssa Carbone, ore 14-15 - Medicina, dott. ssa Cacciagli, ore 18-19.

Venerdì - *Ginecologia*, dott. ssa Cacciagli, ore 18.19 - Oculistica, dott. ssa Bertoldi, ore 16.30.

Sabato - A disposizione del Comando federale della G.I.L. per tutte le visite dei premilitari specialisti.

Giorgio Grafer

Questo ritratto dell'aviatore Medaglia d'Oro Giorgio Grafer è opera dello scultore Luigi De Giuseppi. Da un Comitato torinese verrà offerto alla madre dell'eroico Caduto.

La prebenda di un vice-curato

Tremila lire oppure 1500?

Una singolare controversia determinata da una disposizione testamentaria

Il 5 marzo 1932 decedeva in Torino il signor Negri Guglielmo, lasciando eredi universali i nipoti, commendatore Piero e avvocato Cesare Negri, e legando al Parroco di Valsorda, Garessio, una somma annua indeterminata, da destinarsi «alla manutenzione di un sacerdote, quale vice-curato, con residenza fissa in Valsorda», per l'educazione religiosa alla gioventù del luogo.

Il Parroco legatario richiese agli eredi che il legato venisse fissato nella somma annua di lire tremila, ma i fratelli Negri ai dichiararono disposti a corrispondergli soltanto lire mille cinquecento annue.

Disposizione per "relazione,,

La vertenza veniva portata dinanzi al Tribunale di Torino (Seconda sezione civile, Pres. ed est. Prof. Comm. De Litala), davanti al quale l'attore insisteva nella propria richiesta, presentando un Rescritto del Vescovo di Mondovì, che determinava pure in lire tremila la somma necessaria per l'adempimento degli oneri di cui nel legato disposto dal Negri Guglielmo, a favore del Parroco di Garessio, Valsorda.

Il Tribunale osservava che, nella disposizione testamentaria in questione, trattavasi di un caso tipico di una disposizione «per relazione», che si ha allorquando il testatore si rimette, in ordine a una determinazione, a una situazione estranea alla sua stessa volontà. Rilevava però che, se il Negri non aveva fissato l'ammontare del legato, aveva, coll'espressione «da destinarsi alla manutenzione di un vice-curato, con residenza fissa...» indicato la destinazione della somma legata, offrendo, pel contempo, un criterio obbiettivo per valutarne l'ammontare.

E ritenuta inattendibile la determinazione del legato fatta dal Vescovo di Mondovì, sia perchè costituente una valutazione subbiettiva dell'autorità ecclesiastica interessata alla lite, sia perchè non si può considerare — come nel rescritto vescovile vien fatto — il legato in questione come una pia fondazione, mancando in esso l'assegnazione di «bona temporalia», producenti redditi, e non essendo esso per fine la celebrazione di Messe o il compimento di funzioni religiose, ma essendo invece destinato al mantenimento di un vice-curato, fu ritenuto attendibile l'assunto dei convenuti fratelli Negri, i quali sostengono doversi tener presente, nella controversia, la legislazione attuale sulle congrue dei sacerdoti.

Offerta sufficiente

E poichè il T. U. 20 gennaio 1931, sulla liquidazione e concessione dei supplementi di congrua, fissa in lire 3500 annue la congrua di un parroco, e in una somma da lire 500 a 1000 annue quella di un vice-parroco, tenuto presente che il vice-curato di Valsorda dovrà vivere in un piccolo centro di provincia, dove le esigenze della vita sono limitate, usufruirà dell'abitazione nella casa parrocchiale, e godrà di altri proventi, quali le elemosine delle Messe, i diritti di stola, ecc. ha ritenuto sufficiente allo scopo l'offerta dei convenuti fratelli Negri.

E dovendo un legato esser corrisposto dall'atto della sua accettazione, avendo il Tribunale considerato tale, in mancanza di altro atto precedente, l'atto introduttivo del giudizio, i Negri sono stati dichiarati tenuti a corrispondere il legato di lire 1500 annue al parroco di Valsorda, dal 1.o maggio 1940.

Mentre passeggiava era investita da un ciclista

La casalinga Ramazzotti Caterina vedova Aglietti fu Paolo, di 69 anni, abitante in corso Italo Balbo 68, ieri, mentre era a passeggio, era investita e gettata al suolo da un ciclista rimasto sconosciuto. Soccorsa da astanti, la donna era trasportata nella vicina sede dell'Ospedale San Giovanni, dove quei sanitari le riscontravano una ferita lacero contusa alla fronte che dopo le cure del caso, giudicavano guaribile in dieci giorni.

Travolto da un'automobile

In corso Giulio Cesare, ieri mattina, il ragazzo Demattei Giuseppe di Andrea, di 8 anni, abitante in corso Emilia 5, era investito dall'automobile contrassegnata con la targa numero 14120-TO. Nell'incidente, il Demattei riportava una ferita lacero contusa alla regione occipitale e un'altra al labbro superiore. All'ospedale Martini, dove si recava a farsi medicare, era giudicato guaribile in otto giorni.

IN UN PICCOLO CAFFE'

Il cavaliere Arturo ha un debole per il rum

Questo grazioso raffazzo, sotto i portici, nei pressi di una stazione, ha ancora qualcosa di antico. I fiori della turbinosa vita novecento. Giusto nei suoi paraggi le vetture tramviarie sembrano gridare gli strideli dei treni, le auto ingranare la marcia bianco veloce, mentre le motociclette rumorosissime sono state del tutto abolite in questa zona.

I locali sono divisi in due netti compartimenti, quasi stagni. Nel primo entrando, stanno i clienti, diciamo così normali; nel secondo, con le mani nelle mani, i clienti della doppia compassione e bisognosi di discreta penombra. Armando, piccolo, corvo, con due pieli pizzi come meglio, presiede alla consegna delle consumazioni.

— Caffè corretto rum — dice il cav. Arturo S., vecchio e affezionato cliente, piccolo, pratico con bianchi baffi dritti e fieri e piglio autoritario. Egli è sempre stato all'Annona, ma gli sarebbe piaciuto essere stato colonnello) — Molto rum — aggiungerà. Poi il tempo, si sa, cambieranno e così pure avverrà della ordinazione del cavaliere:

— Il solito corretto, corretto rum — specificava. — Con molto rum.

A causa del corretto, a causa del corretto, per correggerne il gusto era necessario — a detta del cavaliere — aumentare la dose di liquore. E Armando premuroso. Un giorno assestò un consiglio:

— Caro cavaliere — disse — con il rum va meglio il tè. Tè e rum si fondono meglio. Provate.

Il cavaliere provò. Era vero: il rum si sentiva meglio con il tè. E, a quanto pare, era il gusto del liquore quello che interessava maggiormente il palato del piccolo chiosco dai bianchi baffi dritti e fieri.

— Va bene — disse — Approva D'ora in avanti...

E così, al suo cenno, Armando accorreva con la tazza. Per molto tempo. Oggi sera verso le undici il cavaliere pagava e se ne usciva artisticamente doppio portiere di rum.

— Addio, addio! — diceva.

E lo era, dopo ecco enormente al suo tavolino. Una sera però, non triste però, le cose cominciarono a cambiare.

— Armando sono successe mai?

— Cosa c'è, signor cavaliere?

— Da un po' di tempo non si sente più il rum.

— Veramente signore!

— Proprio.

— Vi serve continuare ad abituarvi. L'assuefazione, signor cavaliere, l'assuefazione.

— Ah.

Ma non erano affatto convinto. Arrivò sempre più imbronciato, si sedè vicino la stufa. Si fecondo schiacciare la lingua contro il palato, abbaiocchiando il vecchio di mancia in male modo prima d'andarsene.

L'altra sera infine scoppiò la bomba. Come il cavaliere sia venuto a sapere il trucco non si sa: mistero. Quello che è avvenuto nel caffè è però di dominio pubblico per un raggio di circa due chilometri attorno.

Il piccolo cavaliere sembrava una belva. Rosso in viso, inveiva contro Armando con voce di falsetto. Armando grigio in viso come il suo tovaglio lo non più di lacero cercava di scappare come poteva, accusando la legittima consorte del suo arrabbiatissimo cliente.

— Sicuro — ha spiegato il cavaliere al Commissariato, con piglio fiero — è stata mia moglie a convincere quello stupido di cameriere a diminuire il rum nel tè di mano in mano e di abolirlo quasi del tutto poi. Ma io femminelli. Ma io continuerò però a pagare come se ci fosse stato. A parte lo schifo cristiano, mentale ma si tratta di truffa. Il cameriere deve ridarmi indietro la differenza tra il tè e il rum intriscito e pagato. Non vi pare?

Nuovo chirurgo primario all'Ospedale San Vito

Il Dottore Carlo Ingrassno, già Vice Primario all'Ospedale S. Giovanni, è stato in questi giorni nominato Primario Chirurgo incaricato a dirigere la Divisione chirurgica dell'Ospedale di San Vito.

La Messa del Cardinale in Duomo

Ieri mattina S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha celebrato, alle ore 9, in S. Messa in Duomo per il decimo anniversario del suo ingresso in diocesi. Il tempio era affollato di fedeli; numerosissime le rappresentanze delle associazioni cattoliche. Erano presenti i canonici del Capitolo Metropolitano ed altri sacerdoti. La Cantoria del Duomo ed i chierici del Seminario eseguirono alcuni canti. Il Cardinale Arcivescovo rivolse la sua parola paterna ai fedeli ringraziando della partecipazione ed invocando preghiere. Anche nelle chiese parrocchiali e nelle altre chiese vi furono funzioni propiziatorie e fu ricordata, particolarmente l'opera del grandioso apostolato sacerdotale a livelli, per cui i fedeli diedero le loro obblazioni.

All'Istituto Duchessa Isabella

Ieri all'Istituto Duchessa Isabella, presente il presidente del consiglio di amministrazione senatore Giovara, ha avuto luogo la premiazione delle alunne.

FIGURINE DELLA STRADA

Una battuta di caccia

L'inseguimento è in atto: la figurina femminile, uscita dal portone, s'è affondata nel buio, e procedendo con rapida circospezione è tosto scomparsa, ha infilato una viuzza secondaria, è arrivata all'incrocio dei corsi, a una stazione di tassì; è balzata sulla prima macchina, sussurrando un indirizzo; il tassì è partito velocemente.

«Presto, dietro, a gran velocità...»; un secondo tassì si lancia nella scia del primo.

Chi abita al 4.o piano?

La corsa non è lunga: la prima vettura si ferma, la figurina ne scende avvitamenta, i piedini toccano a scapicollare freneticamente sul marciapiede; la vettura parte quando la seconda si ferma; ne scende un forsennato, non trova il borsellino per gli spiccioli, impreca, le mani gli tremano; «Ch, accolo qui»; ne trae qual che gli viene in mano; «Signora, son troppo», dice l'autista; «Tenete e filate», risponde il forsennato, che a piccola corsa s'invia dietro la figurina.

Questa scantona ancora due volte — «è chiaro, per far perdere le traccie...» — poi, un'occhiata di qua, l'altra di là, imbocca una portiera, scompare su per le scale.

L'inseguitore — un attimo di sosta per non farsi scoppiare il cuore in petto — entra e si butta in portineria; è livido in volto, il respiro affannoso, le mani gli tremano, le gambe anche, è tutto un brivido:

— Avete veduto, portinaia, quella signora che è or ora passata?

— Certo, l'ho veduta.

— Sapete a che piano sia salita?

— Al quarto, ecco.

— E chi abita al quarto piano? Da chi è andata quella signora?

— Dall'ingegnere S., se vi serve.

— Scapolo?...

— Come scapolo... nubile io voleva?

Il forsennato ha un digrignar di denti che agghiaccia il sangue alla portinaia e le disperde ogni voglia di sarcasmo.

— E va bene... — riprende il forsennato — va da se che voi siete pronta a ripetere davanti chicchessia quanto mi avete dichiarato. Intesi?

— Oh, bella — si rinfranca la portinaia — ma certo che sì. E come potrei dire diversamente?...

Il forsennato si ributta in istrada, trova un taxi, trova un taxista, ci si attacca, prova e riprova; il numero è fatto: «Caro... caro Giorgio... sto per impazzire! Colta, colta su fatto. Questa sera, dico: «Maria, devo tornare in ufficio». Quella, indifferente, risponde: «Vai... e no avrai per molto!», «Fino a mezzanotte» ribatto secco, «bene — conclude lei — io andrò a dormire», «A dormire, a dormire, quella traditora... Invece m'appiatto in istrada; e quella — senza dubbio è lei, il suo cappellino, la pelliccia che le regalai a Natale — mi lascia uscire, poi furtivamente, esce una ladra, vien dietro, e coi tassì, coi tassì, capisci, era impazzente, non si poteva trattenere, coi tassì corre dal suo amante... aspetta un momento, l'ho qui scritto, su un pezzo di carta, è l'ingegnere S., un mascalzone qualsiasi, va a saper chi sia, mai sentito nominare, un mascalzone che abita a un quarto piano di via... Corri, Giorgio; corri caro Giorgio, con il codice, la carta bollata, i tuoi strumenti d'avvocato; corri, vola, raggiungimi, assistimi, sennò non rispondo di me, sarà un macello... è la rovina, la rovina, m'intendi?, la rovina di tutta la mia vita...».

Pochi minuti dopo, il forsennato e l'avvocato Giorgio buonano alla porta dell'ingegnere S.

«Aprite in nome del cielo, o succede un massacro...», è la voce angosciata, cavernosa del forsennato.

La porta è aperta. Il forsennato vi entra, ringhiando: «Dove è, dov'è la traditora...». L'avvocato Giorgio lo segue, chiamandolo per nome: «Guido, Guido, calmati, non commettere imprudenze». L'ingegnere S. interviene: «Un momento, signori, siete in casa mia; un momento, prego; chi siete, che cosa volete?».

«Che volete da me?»

«Voglio quella traditora» — urla il forsennato, indicando il cappellino e la pelliccia della moglie, appesi in anticamera.

«Che si vuole da me» — si affaccia all'anticamera una signora che Guido conosce bene, una vicina di casa, un'amica della moglie.

«Che volete con tanto strepito da me? — chiede severamente la sopravvenuta — Perchè mi avete inseguita fin qui, in casa di mio fratello?...».

«Voglio la Maria; voglio la Maria; inutile si nasconda. Vengo fuori; quando a voi, quanto a voi...».

«Vostra moglie? E' a casa sua, non è qui. Ne volete la prova?

La prova è facile, il telefono è a portata di mano. La signora Maria — è lei, la sua voce è inconfondibile, non ci può esser dubbio — risponde al telefono. E' a casa, è a letto, già dormiva. E' stata tutta una commedia per punire la follie gelosia del marito. Servirà la lezione?

Il forsennato non s'avvilisce; se ne va piantando tutti, senza chieder scusa ad alcuno; ringhia: «Questa volta ma l'ha fatta, ma ci cascherà, è chiaro, finirà per cascarci; e allora...

Il duello, insomma, ricomincerà domani.

Percosso con una bottiglia da uno sconosciuto

L'operaio Pistone Oreste fu Vittorio, di 41 anni, abitante in via Borgo Dora 28, la scorsa notte, mentre era in un esercizio pubblico, veniva a diverbio con uno sconosciuto che lo percuoteva al capo con una bottiglia.

Nelle prime ore di stamane, il Pistone si recava all'ospedale Martini. Quei sanitari lo visitavano e gli riscontravano ferita al cuoio capelluto che, dopo le cure del caso, erano giudicate guaribili in dieci giorni salvo complicazioni.

Bollettino demografico

DI TORINO

9 marzo 1941-XIX

NATI	21
MORTI	14

Pubblicazioni di matrimonio

Percivalle Giovanni, agricoltore, con Solito Rosenia — Fulcheri Pietro, impiegato, con Borello Giacinta — Muscio geom. Luigi, impiegato, con Rarello Grazia — Galasso Angelo, falegname, con Beffardi Anna, operaia — Costabile Aldo, aiuto disegnatore, con Marcuzzo Ildegonda — Moretti dott. Luigi, dott. matematica, con Itea dott.ssa Anita, dott.ssa lettere — Leopardi Giacomo, muratore, con De Filippo Lucia, operaia — Perlasca Armando, fuoc. Governo Libia, con Fioravanti Dalia, impiegata — Olivieri Guerrino, meccanico, con Schiano Olga, commessa — Bongiovanni Lino, mobiliere, con Morello Irma, impiegata — Bassi Osvarte, tornitore, con Pana Maria, impiegata — Mocci Casimiro Tomaso, vend. amb., con Petrini Maria, vend. amb. — Radice Francesco, carabiniere reale, con Alciati Giuseppina, impiegata — D'Angelo Eduardo, verniciatore, con Giuliano Virginia, sarta — Varcellino Luigi, impiegato tecnico, con Greppi Caterina — Vaudano Vittorio, legatore libri, con Franceschini Egle — Frejria Giuseppe, industriale, con Bonvicino Tina — Alberotto Giuseppe, impiegato, con Secreto Vincenza, ricamatrice — Borello Luigi, carabiniere reale, con Negri Agostina, sarta — Ruppo Catullo, facchino, con Palmero Maria, operaia — Mortoodo Martino, fonditore, con Piazza Maria — Cosmo Giacinto, addetto macchine, con Bottaro Camilla — Elrico Gerardo, vend. amb. con Madaro Maria — Talassi rag. Roberto, impiegato bancario, con Tamietti Veronica, impiegata — Calligaro Girolamo, operaio, con Tomada Angelina, domestica — Pili Ernesto, impiegato, con Nicola Maria, impiegata — Barbarino Giov. Batt., pugile, con Sada Matilde, impiegata — Derria Giuseppe, pensionato, con Bian-Catia Domenica — Destefanis Stefano, impiegato, con Kambaldi Elena — Picasso Adriano, tipografo, con Bassotto Lodovina, pettinatrice — Torasso Giovanni, impiegato, con Colussi Maria, infermiera — Gero Mario, falegname, con Roy Magda — Marchetti Carlo, operaio, con Vicario Carolina — Mussolo Alfredo, capo tecnico, con Rovesanni Rosalinda — Sciamanni Giuseppe, agente P. S., con D'Auri Santa — Lauro Mario, guardia P. S. con Bicciato Maria — Corradini Marcello, meccanico, con Ferrari Giulia, commessa — Troso Antonio, agricoltore, con Riri Maria — Vana Secondino, muratore, con Rodi Giuseppina — Ventorello Arnaldo, perito industriale, con Campia Caterina — Matta Costantino, commerciante, con De Filippi Elsa — Simmini Teodoro, decoratore, con Gavoglio Elda, cameriere — Bertini Augusto, manovale, con Salpetro Natalina — Trisso Anselmo, elettricista, con Rodi Antonia — Bertoni Luigi, meccanico, con Scandola Amneris, operaia — Passero Giov. Battista, cuoco, con Priolo Margherita, infermiera — Gallazzo Giuseppe, agricol. mercantile, con Bellori Diva, impiegata — Gentazzo Luciano, facchino, con Barbero Sandrina — Gai Giovanni, agricoltore, con Bello Emilia — Ferronato Angelo, capofabbro mot., con Negro Luigia, cam. sarta — Arnoldi Rino, meccanico, con Arcel Filomena — Denaro Giacomo, ripogrado, via Birrozzi Maddalena, infermiera — Rubino Rosolo, mineatore, con Bacchino Maddalena, tintore — Magnoloro Angelo, verniciatore, con Bastari Margherita, sarta.

Un sacco di stracci e due lestofanti

La portinaia dello stabile di via Amerigo Vespucci 6, Borio Eufrasia fu Giovanni, ebbe la brutta sorpresa di constatare che un sacco di stracci che aveva accuratamente raccolti per rivendere, lasciato momentaneamente incustodito davanti alla porta della portineria era misteriosamente scomparso. Uscì sulla via appena in tempo per scorgere due giovanotti che si allontanavano frettolosamente col suo sacco su le spalle. Gridò ai «ladri». Accorse gente che insegnò i due lestofanti e riuscì ad acciuffarli. Essi vennero accompagnati al commissariato di P. S. di Borgo Dora dove vennero identificati per certi: Marasso Walter di Ernesto e Zambotti Mario di Giacinto, abitanti in via Tripoli 71.

I due ladri sono stati internati nelle carceri giudiziarie.

Il pastrano dello spazzaturaio

Transitando in via Pinerolo, certo Ferrero Giuseppe fu Lorenzo, di 64 anni, senza fissa dimora, notò sul carro di uno spazzaturaio un pastrano che lo interessò alquanto. Considerato che nei pressi non c'era nessuno, egli prese il pastrano, l'indossò e si allontanò tranquillamente. Ma lo spazzaturaio, certo Capra Michele, uscito pochi istanti dopo da un portone, riconobbe il pastrano che indossava l'individuo che si allontanava, per il suo; inseguì e acciuffò il ladro che consegnò ad una guardia municipale. Il Ferrero venne accompagnato al commissariato di P. S. di Borgo Dora dove venne trattenuto in arresto e inviato alle carceri giudiziarie.

Le dieci lire della portinaia

Tale Marangoni Celeste di Ernesto, abitante in via Balme 53, trovando la porta aperta della portineria di corso Tassoni 35, ne approfittò per entrare e, scorte 10 lire su un tavolo, se ne impossessò. Ma sorpreso dalla portinaia, Gabotto Angelina, era fermato e accompagnato al commissariato di P. S. di San Donato dove era trattenuto in arresto.

La caduta di un manovale

Il manovale Ribotta Giovanni fu Chiaffredo, di 33 anni, abitante a Barge in via del Gallo 4, in seguito a caduta accidentale, riportava una contusione all'anca destra. Ieri il Ribotta si recava a farsi medicare all'Ambulatorio Martini. Quei sanitari, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare in osservazione.

La disgrazia di un vecchio

Mentre attraversava via Carlo Alberto, certo Bibrè Agostino fu Giovanni, di 74 anni, abitante in via Andrea Doria 13, era investito dall'automobile numero 42000-TO. Soccorso da alcuni passanti, il vecchio era trasportato all'Ospedale delle Molinette. Quei sanitari gli riscontravano una lussazione al ginocchio sinistro che giudicarono guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

Giocando cade e si frattura un braccio

E' stato medicato all'Ambulatorio Martini, il bambino Viampove Giuliano di Giovanni, di 3 anni, abitante in via Stradella 68, il quale presentava la frattura dell'avambraccio destro. Il bimbo, mentre giocava, era caduto riportando detta ferita. E' stato giudicato guaribile in 25 giorni.

Arrestati

La Squadra Mobile ha tratto in arresto per bancarotta fraudolenta certo Vitiata Giuseppe di Luigi, di 33 anni, abitante in via Berthollet 8 e certo Chabert Giuseppe fu Giuseppe di 44 anni, abitante in via Amedeo Peyron 44.

Per questa ha tratto in arresto certi Sonino Anna fu Giovanni e Sandroos Giuseppe fu Pietro.

Pure la Squadra Mobile ha tratto in arresto, per oltraggio agli agenti della Forza Pubblica, mentre si trovava in istato di ubriachezza, certo Drufferio Battista fu Agostino, di 50 anni, abitante in via Moncrivello 2.

Per ubriachezza, gli agenti del commissariato di P. S. della Barriera di Milano hanno arrestato tale Forni Andrea fu Luigi e per lo stesso motivo, gli agenti del commissariato di Borgo Dora hanno arrestato certo Provvedel Vincenzo di Bartolomeo.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	14	—

Il **SOLE** sorge domani 11 marzo (70.295) alle ore 7,00, tramonta alle 19.39.

La **LUNA** spunta alle 17.20, tramonta alle 6.33.

ANNIVERSARI DELL'11. — Muore a Borghera Edmondo De Amicis (1908).

L'OROSCOPO DELL'11. — Abbiamo la prospettiva di una giornata abbastanza agitata. Bisognerà cercare di resistere alla crisi di cattivo umore che ci coglierà sul mezzogiorno e in serata, sforzandoci contrapponendoci sentimentali, sfuriate e liti in famiglia per questioni di bambini o di lettere. Quantunque la giornata sia dominata da cattive congiunzioni, ne offrirà ultime probabilità di vedere a noi amiamo che l'abbandono spesare!

MARIO SUGATO

I SANTI DELL'11. — S. Costantino, S. Eraclio.

FUNZIONI DELL'11. — Continua la novena in onore di S. Giuseppe: S. Cristina ore 17; S. Giuseppe ore 17,45; Madonna degli Angeli; S. Edoardo ore 5; S. Barbara: ultimo giorno delle 8a. Quarantore ore 8 e ore 17; S. Domenico: S. Messa all'altare di S. Lucia; S. Anna: S. Messa alla grotta della Madonna di Lourdes.

FIERE DELL'11. — Lanzo Torinese, Caraglio, Garbagna, Poste Corsaro, Ciusco.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione dell'8 marzo. Cagliari: Bari 46-66; Cagliari 30-80; Firenze 35-86; Milano 37-67; Napoli 53-35; Torino 54-64; Venezia 41-31. Domani: Bari 90-66; Cagliari 10-7; Firenze 85-83; Genova 41-90; Milano 86-60; Napoli 38-33-39; Palermo 81-87; Roma 64-69; Venezia 33-31. Figura: prevale quella del 6 con 9 numeri (60 Bari, 51 Firenze, 43-60 Milano, 23-33 Napoli, 69-87 Palermo, 33 Venezia). Seguono: quella dell'1 con 8 numeri; del 5 con 7; del 4 con 6, del 7 con 6; del 2, 3, e 8 con 4; del 9 con 3.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so R. Elena): Ore 20,45, «Vita privata di un uomo celebre» di R. Brahi (prezzi popolari).

CHIARELLA: 17 e 21 Comp. Riv. Testa.

MAPPEI: 17 e 21 Comp. Kischara d'argento: «Dove si vuole bene di Mara.

GALLERIA DORINA: Lo sesta Keops.

Oggi al CHIARELLA

la Compagnia di Rivista TESTA

col *Balletto internazionale* nella Rivista «12 quadri di Bel Ami e C.

COLLE DONNE NON SI SCHERZA

Sullo schermo: «D. III. 88»

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'ottavo diploma» (Lidia Bagni, Adani, Ricci, Falconi).

EMBASSIO: «Il sogno di tutti» Galli De Filippo, Paoli eri, Corvi, Borboni.

CORSO: «Giuliano de Medici» Concetta Montenegro, Jean de Landa.

AUGUSTUS: «L'eterna illusione».

CHIARELLA: «Il Re» e Riv. Testa.

BALBO: «Il sogno di Robin Hood».

IDEAL: «Vendetta» (Boris Karloff) e Comp. di Rivista Vanni-Romigioli.

STATUTO: «Maddalena zero in condotta» De Sica, Vera Bergman, E. Villa.

NAZIONALE «Racconti d'amore» Veleri Maffei; «Rivolta sotto chiavi» e Riv. Marino; «Taverna della Giamaica» Charles Laughton, Leslie Banks.

ELISEO ore 16: «I segreti della fisica» e «Gli il sparito» (Thiani).

COLOSSEO: «Angelo del focolare».

C. ALBERTO: «Addio, giovinezza!» e

ROSSINI: «La piaga di Sorrento».

V. VENETO: La moglie di Frankenstein

IMPERIALE 2 f.: Stella di Valencia.

AZUR 2 film: «Sono colpevole!»

STORIA DI UNA «STELLA»

Una cravatta alla moda

II.

La più elegante signora di Perpignano attraversò a passetti brevi e misurati la piazza piena di sole, infilò un portoncino, salì le scale e suonò all'uscio della più famosa modista della città. Negli specchi del salotto si guardò con compiacenza: aveva un personale così distinto e portava con tanta disinvoltura la « tournure »! Tutto era impeccabile in lei, il vitino attillato, la ricca gonna di lana d'un color marrone dorato, gli scarpini a punta, i guanti color burro, il cappellino dalle piume di struzzo che faceva pennacchio. Ma fu proprio il cappellino che ella si tolse slacciando il fiocco di nastro sotto il mento che lo teneva fermo, e che porse, [illegible] il porge una sportina inutile, alla modista che entrò e fece una riverenza.

— Mi hanno detto che avete una lavorante straordinaria, geniale, piena di gusto... Un'italiana, vero?

— Sissignora, una ragazza italiana, molto originale. La faccio subito chiamare.

Significato di un soprannome

Suonò un campanello. Nel laboratorio attiguo, un passerotto, il fece silenzio. Tutte le ragazze già sapevano che in salotto, come al solito, si voleva Eugenia, Lei se ne stava appollaiata su di uno sgabello, sopra la tavola e [illegible] una canzonetta di moda. Smettendo di cantare, fece sulla tavola qualche passo di danza e quando faceva così, tutte le compagne la stavano a guardare e a sentire, beate, battendo le mani come se fossero a teatro.

— Ehi, Lavallière, è te che la padrona chiama!

— C'è una cliente che ti cerca, Lavallière!

— Lavallière!

In salotto la cliente di riguardo domandò con aria stupita: — Ma perchè la chiamano così?

— Signora, il suo nome italiano è un po' difficile per noi da pronunciare e allora le hanno messo questo soprannome, dopo che è stata la prima a portare la cravatta di moda, la cravatta fissata sotto il colletto della camicetta, la cravatta alla Vallière...

— Ah, capisco.

Certana, senza volerlo essere, la più elegante signora di Perpignano, guardò con fanto d'occhi la ragazza che entrava. Bella? Non avrebbe saputo dirlo. Piccolina e ben fatta certo. Ma ciò, per la signora elegante, non aveva importanza. L'importante era che la ragazza doveva avere due mani di fata e delle idee vive da modista in testa, delle ispirazioni di gusto, perchè in un momento, dopo aver dato una penetrante occhiata al viso della signora e al suo personale, aveva abbozzato sulla sua testa, un amore di cappellino, un vero poema di nastri, fiori e piume. La cliente importante trattenne per un momento la modista sul pianerottolo.

— Per amor di Dio, non lasciatevi sfuggire quella ragazza, è un tesoro. Tenetela ben stretta, mia cara!

— Se mi riuscirà, — disse tristemente la modista.

Rientrata in salotto, ella si trovò ancora la ragazza che finiva di puntare le piume al cappello.

— Dico quella cliente — una cliente di gran riguardo, mia cara — che tu, se continui a restare qui e a lavorare, avrai un grande avvenire.

Il primo addio

Con [illegible] di quei suoi gesti rari, [illegible] spontanei, appassionati e improvvisi, Eugenia corse ad abbracciare la modista e le mise il capo sulla spalla.

— Sono un'ingrata a dirvi questo, dopo che mi avete presa con voi come una figliuola, ma sento che me ne devo andare, lo sento!

— Lo so, — disse la buona donna, [illegible] un segreto orgoglio — tu non sei fatta per restare a Perpignano. Devi andare via, lontano. Ma dove?

Un rossore bruciava le labbra d'Eugenia. A Parigi! voleva dire. Ma non osò.

— Aspettaci — dicevano suidare e le diede l'indirizzo di un altro parente che teneva a Nizza una pensione. Avrebbe potuto darle del lavoro, fare di lei una carrierina magari passabile. Chissà. Ma lei, zia Garnier ne dubitava. E senza commuoversi, riprese la lettura del suo libro di preghiere.

— Addio, zia.

— Addio. Segui pure il tuo destino. Ma non contare più su di me.

Era come una statua insensibile a mai il nome famoso di quella ragazza sarebbe giunto a lei in quella casa piena di cose morte e di cui la più insensibile era lei. Eugenia, nell'andarsene, chiuse l'uscio pian piano.

La povera modista, alla stazione, non finiva più di asciugarsi gli occhi e soffiarsi il naso.

— Stai tranquilla nel tuo angolo — disse alla sua giovane protetta. Al tuo parente a Nizza ho telegrafato io stessa. Ti verrà a prendere. Qualche soldo in tasca l'hai. Guardati dai pericoli. E ricordati di me. Chissà che un giorno tu non abbia a ritornare a Perpignano. Diventeremo socie e metteremo su un bel negozio...

Credeva che quel sogno avrebbe fatto da compagno di viaggio alla fuggitiva. Ma il treno era ora fuori della stazione che Eugenia, con un gesto della mano, cacciava quel proposito come una nuvola di fumo importuno. No, ella non voleva metter su un negozio di modista. Ella voleva fare altro, brillare in altri cieli, salire su altre vette. Vivere, splendere, ardere! Ma altrove. Alla stazione di Montpellier erano senza neanche pensarci su un momento. Libera! Sola! Girò qua e là, poi si fermò davanti al teatro, dove recitava una compagnia di prosa. Aspettò l'ora della recita con una agitazione incomprensibile e lì stessa e la sera in piedi come in un sogno, non ad osservare il pubblico intorno, ma rapita ad ascoltare gli attori e le attrici della compagnia. Che cose meravigliose, divine. L'indomani girò per la città aspettando la sera e l'ora della rappresentazione, e il giorno seguente lo stesso. Tre giorni. Poi ricordò che doveva arrivare a Nizza. A Nizza quel parente mai visto si fece aspettare un bel po' nell'anticamera della sua pensione, poi venne. Era un omettto arcigno, dagli occhi freddi e sprezzanti. Lo guardò da capo a piedi, osservò la sua misera valigia, e disse:

— Sono venuto due volte alla stazione ad aspettarvi, dopo aver ricevuto il telegramma. E voi arrivate adesso, dopo tre giorni di ritardo. Non voglio vagabondi per casa. Non vi conosco nè vi conoscerò mai. Addio.

Ciò detto la spinse fuori e le chiuse l'uscio alle spalle.

Che sola, fuori, splendeva su Nizza! Ella sedette su di una panchina, con la sua valigia accanto. Gente elegante e ociosa, passava in carrozza davanti a lei, tutto sembrava splendere sotto un cielo inverosimilmente azzurro. Il cielo d'Italia! Ella si mise a pensare a suoi parenti e al loro paese, quel paese che non avrebbe visto mai, ma da cui tutti dicevano che ritraeva la genialità, la grazia, la facilità d'imparare a cantare, la voce aggraziata, il gusto artistico. Lontano quel paese! E lei era sola...

— E' un peccato veder così sola una bella ragazza — osservò appunto un uomo venendo a sedersi vicino a lei, con una rapidità silenziosa da rettile — come mai?

Verso Parigi

Ella levò il viso a guardarlo e fremette, incontrando il suo sguardo. Non era più una bambina e sapeva che cosa significano certi sguardi di uomo, e a che prezzo una donna ottiene l'aiuto di qualcuno che non conosce e che le si siede [illegible] all'improvviso, quando il sole scende e la notte si avvicina.

— Venite da lontano?

La voce di lui era bassa, dolce, suadente e piena di promesse e di mistero.

Ella fece un leggero cenno del capo.

— E dove volete andare?

— A Parigi — alla disse arditamente. — Voglio andare a Parigi, per recitare, per diventare una attrice. Una grande attrice, una stella

Dopo aver detto questo, respirò, come liberata da un peso. Aveva detto tutto, aveva alzato il suo patio, aveva chiesto al demonio di passare la sua offerta. Soggiunse con una leggerezza voluta: — Ma non ho denaro, ahimè!

L'uomo rise sommessamente: — Non importa. Ne ho io.

Ne aveva lui, certo. Ella guardò dentro di sè conscia della discesa morale che stagnava intraprendere, dalla perdizione verso cui andava incontro, misurò l'abisso e tremò. — Ma io faccio per salire! — disse a se stessa per darsi coraggio. Si sentiva forte e orgogliosa, piena di una volontà implacabile, quasi crudele di arrivare. E questo le pareva che giustificasse tutto.

Carola Prosperi

(Continua).

— E' un peccato veder così sola una bella ragazza — osservò un uomo venendo a sedersi vicino a lei..

(Disegno di MASSIMO QUAGLINO)

E sono anche poligami !...

Come nella tribù degli Ibo comandano le donne

Diritto di voto esercitato attraverso l'affamamento degli uomini — Una diserzione in massa costringe i mariti ad implorare il perdono

New York, lunedì matt.

Alcuni curiosi aspetti della ginecocrazia in una delle più vaste tribù africane sono stati illustrati dal prof. Jack Harris, docente di sociologia all'Università dello Stato di Ohio, il quale ha trascorso 14 mesi nella Nigeria.

La tribù studiata dal prof. Harris è quella degli Ibo, che egli ha fatto oggetto di una elaborata relazione presentata all'Accademia delle Scienze di Nuova York.

La tribù degli Ibo è nominalmente governata dai maschi, i quali comandano e legiferano, ma, in realtà, sono le donne che esercitano il potere, mediante una specie di diritto di « veto » che consiste nel tagliare... i vivers al sesso forte. Quindi il regime è una vera e propria ginecocrazia.

Il predominio delle donne incomincia tra le pareti domestiche; quando il marito ricalcitra, la moglie lo prende per la gola, e cioè gli riduce, o gli nega addirittura, il vitto. Ai sanatorani non resta che arrendersi, prima o poi, specialmente se non riesce a sfamarsi di nascosto, ricorrendo alla generosità non disinteressata di qualche altra donna. Altri mezzi persuasivi delle « signore » Ibo sono il ridicolo, il boicottaggio e, occorrendo, le ingiurie e le percosse.

Il prof. Harris riferisce un caso di diserzione in massa della popolazione femminile di un villaggio. Le donne si [illegible] con le provviste e con i figli, tranne quelli lattanti. Per alcuni giorni i mariti abbandonati provvidero alla meglio a nutrire i piccoli, a procurarsi il cibo e a governare le capanne. Alla fine dovettero arrendersi, facendo atto di sottomissione e inviando alle mogli, insieme alle scuse, anche agnelli e capretti, come pegni di pace.

Quando un uomo offende una donna, la popolazione femminile si aduna presso la casa del colpevole e intona canti satirici, alternati a beffe e lazzi che durano fino a quando il disgraziato non si decide a chiedere umilmente scusa.

Nei paesi degli Ibo, come in altre parti dell'Africa e dell'Asia, si usa combinare i matrimoni quando la futura sposa è ancora bambina. L'uomo si impegna a pagare a rate una data somma, generalmente tra le 200 e le 1000 lire. Il matrimonio non può avvenire se non è stata pagata l'ultima rata ai genitori della sposa. La somma costituisce la dote, che la moglie trattiene, anche se abbandona il marito; in tal caso lo accusa di maltrattamenti. Perciò i mariti sono generalmente sottomessi e cercano di non irritare la moglie, o le mogli, perchè tra gli Ibo vige la poligamia.

Funzioni in Spagna per l'annuale di pontificato di Pio XII

Madrid, lunedì sera.

Solenni cerimonie religiose si sono svolte ieri in tutta la Spagna in occasione del secondo anniversario dell'incoronazione di Pio XII. Nella Cattedrale di Madrid la messa è stata celebrata dal Nunzio, mons. Cicognani. Tra i fedeli, erano rappresentanti del Governo, dell'Esercito e della Falange. L'Azione Cattolica aveva organizzato in molte località delle conferenze sull'attività della Chiesa. Da ogni parte della Spagna sono stati inviati telegrammi augurali al Sommo Pontefice. (D.N.B.)

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Rifugio sotterraneo per telefoniste

La telefonista svizzera addetta al servizio di segnalazione degli allarmi aerei sono capitate in un rifugio sotterraneo a prova di bomba.

Undici giorni su una zattera

L'odissea di cinque svedesi naufraghi nell'Atlantico

Impazzito per la sete uno dei marinai si getta in mare ed è divorato dagli squali

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, lunedì sera.

E' stato rimpatriato ed è giunto un marinaio svedese che, per appartenendo a nazione rimasta fuori dal conflitto, ha vissuto una delle più drammatiche avventure di guerra; una di quelle odisee che — per quanti anni egli campi — non potrà mai più dimenticare.

Joe Peterson, tale il nome dello scampato, faceva parte dell'equipaggio del piroscafo Gwalia, la perdita del quale, per cause di guerra, venne annunciata alcun tempo addietro.

« La nave — ha narrato il Peterson — aveva fatto carico di merceanzia varia in un porto dell'America Latina. Non posso dire che tra l'equipaggio si fosse destato grande entusiasmo quando l'agente ci comunicò che il nostro viaggio avrebbe avuto per meta un porto britannico. Nessuno di noi poteva farsi illusioni su quali difficoltà e quanti pericoli avremmo dovuto affrontare.

« Fu per tal motivo che a bordo si verificò un certo qual malcontento. Alcuni chiesero senz'altro di sbarcare — o dirla adesso — non ebbero torto. Per gli altri si ottenne un forte premio e, in più una assicurazione per i rischi di guerra. Soltanto a queste condizioni ci si decise a partire. La traversata dell'Atlantico fu compiuta con tempo ottimo e non diede luogo ad alcun episodio degno di nota. Soltanto rivevammo la quasi assoluta mancanza di traffico per lunghissimi tratti di rotta.

« Come accostammo alle sponde occidentali dell'Africa, il comandante prese le prime misure per tutelare la sicurezza degli uomini. Fu aumentato il numero delle vedette, si organizzarono turni supplementari di guardia.

In convoglio

« All'altezza di Gibilterra fummo avvistati da una nave pattuglia inglese, la quale era in attesa del nostro arrivo; dirottammo per quel porto. Non ci fu concesso di scendere a terra; la atmosfera di guerra ci prendeva in pieno. Nella piazzaforte si inviava un qualcosa di molto simile allo stato di allarme continuo. Numerosi navi gremivano il porto commerciale, senza che vi fosse apparente motivo a quell'attesa. La ragione di ciò era, invece, che si attendevano altri arrivi prima di formare il convoglio.

« Raggiunto il numero di navi fissato, ci venne dato l'ordine di uscire dal porto, dove saremmo stati « presi in consegna » da navi da guerra ed incrociatori ausiliari. Si iniziò così il viaggio su più file, con quel tanto di allineamento che può essere consentito a navi di differente stazza, di varia potenza di macchina e, più ancora, guidate da ufficiali e marinai più capaci a cavarsela da soli in piena tempesta di Oceano aperto che non a fare « effilata ».

« Alcuni cacciatorpediniere battevano il mare sui fianchi del convoglio, ma alla loro fatica dovevan piuttosto dirigersi a tenere in fila il « branco di pecore » che non a vigilare se mai comparisse il nemico.

« Certamente nessuno vide nulla di sospetto, quando — essendo ormai sotto e trovandoci al traverso di Lisbona — fummo silurati.

« Eravamo tra le ultime navi della nostra fila. Il siluro ci colpì in pieno, squarciandoci la fiancata destra, in sparo vivo.

« Subito ci accorgemmo che nulla vi era da fare per salvare la nave; pensammo quindi a noi stessi.

« Appena l'eco dell'esplosione prodotta dal siluro da noi avvistato

STAMPA SERA **SPORT**

La sconfitta del Bologna in Campionato

Il Venezia ha ridato un po' d'interesse al Torneo

Quando tutto ormai pareva perduto per l'interesse di questo Campionato, è intervenuto il Venezia che, ospitando ieri il Bologna sul campo di Sant'Elena, non solo ha voluto mantenere intatta la caratteristica di inespugnato al suo terreno di gioco, ma si è anche cavata la soddisfazione di battere il capolista. Così, per il misero 0-1 subito a Venezia, la squadrone rossoblù vede ridotto il suo vantaggio sull'Ambrosiana a tre punti. La va bene al Campionato che può conservare ancora qualche aspetto di incertezza nella lotta per lo «scudetto».

La sconfitta subita ieri, a poca distanza da quella di Bergamo, sta, forse, ad indicare che il Bologna non è più quello delle nove partite utili consecutive? Noi ci sentiremmo di affermarlo. Le ragioni dell'avverso risultato di ieri sono, in fatti, la stessa che giustificarono quello di Bergamo: la assenza di uomini che, per la loro classe e per la partecipazione necessaria alla costruzione del gioco della squadra, sono quasi indispensabili. Ieri mancavano Andreolo e Giovannino Ferrari; conseguenza: mediana e attacco che lavorano con gli occhi bendati e compartimento complessivo della squadra privo di autorità e di coesi tattici.

Tattica non riuscita

Il Venezia, per vantando dei meriti innegabili di solidità e di combattività, non è una grande squadra, e, soprattutto, non è squadra che possa mettere in difficoltà un colosso quale il Bologna. Eppure ha attaccato per la maggior parte dell'incontro ed ha tenuto quasi costantemente in soggezione l'illustre avversario. Perchè? Perchè il Bologna ha lasciato che il Venezia partisse all'attacco e dispiegasse tutti i suoi mezzi offensivi, convinto di riuscire a contenerne l'impeto e controllarne i movimenti, e studiarne il gioco al a neutralizzarne la forza: come fa sempre. Ma ieri mancava il perno della squadra e il cervello dell'attacco; e la tattica non è riuscita. Non solo. Il Venezia ha lottato tenacemente con la volontà e la decisione delle squadre che si trovano in posizione pericolante di classifica; il Bologna, invece, ha giocato con la pacatezza e quasi con l'indifferenza di chi annette soltanto un interesse relativo, al risultato, poichè sente di non averne bisogno dei vantaggi. Da questo complesso di ragioni è nato il risultato che rida un po' di vita all'interesse del torneo.

Non crediamo, quindi, che si possa ancora parlare di una crisi dello squadrone bolognese e, tanto meno, che ci si sia già autorizzati a prevedere una riscossa coronata da successo per parte dell'Ambrosiana.

La squadra milanese, d'altra parte, per battendo il Genova all'Arena con un clamoroso 4 a 0, non ha destato proprio l'impressione di essere grandemente migliorata dalle ultime poco brillanti prove, e neppure di essere sulla via di eliminare quei difetti che, fin dall'inizio del torneo, si vanno manifestando nel suo gioco. Pare, infatti, che all'Arena il risultato sia stato determinato più dalla cattiva giornata del portiere genovese e dalla brillantissima prova dei portieri avversario che non dal valore dei due complessi in gioco. E' bene, quindi, non considerare il risultato nel suo punteggio, ma esclusivamente per le conseguenze in classifica che hanno i due punti conquistati dall'Ambrosiana. I due punti, cioè, che riportano la squadra di Demaria ad una distanza dal Bologna che lascia ancora qualche spiraglio ad ulteriori incerti sviluppi della lotta per la vittoria finale.

D'altra parte, i due punti vanno considerati, in quanto perduti, anche nei riguardi del Genova. Di s'avvicina alla fine del torneo, e la squadra rossoblù vede farsi sempre più precaria la sua posizione nei confronti dei pericoli di retrocessione. Ora, anche in Lazio è riuscita, grazie al pareggio conquistato a Trieste (0-0) a passare avanti al Genova ed a lasciarlo solo a tenere il penultimo posto della graduatoria. I giocatori rossoblù devono ormai chiaramente rendersi conto che, se la loro tanto auspicata ed attesa riscossa non si affretta a venire, è facile non più riuscire a fermarsi sulla precipite china della retrocessione. Ed è una strada, questa che purtroppo il Genova ha già compiuto or non sono molti anni.

La sfortuna dei torinesi

Le due squadre torinesi non possono certo dirsi soddisfatte della ventidueesima giornata del Campionato. Il Torino s'è fatto umiliare sul suo campo dal Milano con un disastroso 4 a 0, e la Juventus ha dovuto cedere sul campo del Livorno (1-0) in una partita in cui note di cronaca rivelano molti, anzi, troppi, sfortuna dalla parte bianconera. Per un motivo o per l'altro, quindi, la giornata è stata infausta ad entrambe.

Il Moulinto passivo, però, farsi di maggior danno alla Juventus, poichè, proprio nel giorno in cui il Bologna ha offerto ai suoi più vicini inseguitori una lontana possibilità di farsi raggiungere, la sconfitta di Livorno stronca ogni speranza di ripresa juventina. E ciò avviene proprio a sette giorni di distanza dalla sfolgorante vittoria sull'Ambrosiana, e in un modo che appare parecchio immeritato.

Per il Torino v'è una sola cosa da dire: nulla può giustificare la proporzione eccessiva della sconfitta ieri patita. La responsabilità, quindi, vanno ascritte esclusivamente alla squadra. Pensi chi di ragione a farle pagare.

La povera Bari ha continuato nella sua disgrazia buscandosi sconfitta a Bergamo (0-4), mentre la Fiorentina ha ripetuto una delle sue solide prove pareggiando con la Roma (1-1) ed il Napoli ha ottenuto un altro felice risultato battendo di misura quel Napoli (1-0) che s'è messo quest'anno a fare le cose per bene.

Restano ancora otto partite per arrivare alla fine. La lotta per il primato riserva ancora un filo d'interesse. La lotta per salvarsi dalla retrocessione vede impegnati ancora due squadroni: Lazio e Genova. In una settimana le azioni del torneo, quindi, in fatto di interesse, hanno subito un rialzo. Vedremo se si tratta di un fenomeno duraturo, oppure soltanto d'un'illusione passeggera.

Arn.

Il Campionato in cifra

Vittorie e sconfitte

Il 4-0 subito ieri dal Torino sul proprio campo costituisce la sconfitta casalinga con maggior punteggio del corrente Campionato.

A tutto ieri sono state registrate 39 vittorie in trasferta, così ripartite: Fiorentina 4; Ambrosiana, Bologna, Milano, Torino 3; Lazio, Napoli, Novara 2; Bari, Genova, Juventus, Livorno, Roma, Triestina, Venezia 1. L'Atalanta è la sola squadra che ancora non ha vinto fuori casa.

Le 29 sconfitte casalinghe sono suddivise fra 14 Società, chè Bologna e Venezia vantano, finora, imbattuto il proprio terreno, Lazio e Bari, capoclassifica, graduatoria con 4 sconfitte; seguono Genova, Napoli, Novara con 3, Milano, Roma, Torino con 2; Ambrosiana, Atalanta, Fiorentina, Juventus, Livorno, Triestina con 1.

La «serie» del Torneo

Da due mesi ormai, il Torino non riesce più a segnare sul proprio campo. Ed infatti, il 29 dicembre, la famosa scorpacciata con il Napoli (6-2), il 12 gennaio ha spedito 5 palloni nella rete dell'Ambrosiana (sconfitta, però, alternativa) e dopo tali indigestioni di gol non c'è più... rimasto. Ha in seguito disputato sul terreno di via Filadelfia ben 4 partite (Roma, Bologna, Venezia, Milano) ma non ha più trovato la via della porta avversaria forte contraria in gioco.

A proposito di serie, è interessante osservare il Venezia. Dopo essere stato per 8 giornate, dall'11.a alla 18.a, senza vincere ha infilato quattro partite utili consecutive: 3 vittorie (Roma, Torino, Bologna) ed un pari (Atalanta). Il massimo della partite utili è, però, detenuto dal Bologna, che è rimasto imbattuto per 10 giornate, dalla 10.a alla 19.a.

NELLA SERIE B

Solo il Modena la fa franca

Delle quattro squadre del gruppo di testa solo il Modena è riuscito ieri a vincere netto; le altre, per quanto si siano date d'attorno, non sono giunte che a racimolare un magro zero a zero. Un po' poco. Un po' poco soprattutto; intendiamoci bene, per Liguria e Savona che godevano del non trascurabile vantaggio di giocare in casa propria. Per il Brescia, invece il fatto di esser uscito con le... penne intatte dal campo del Padova vale quasi come un'affermazione perchè il Padova attuale non è proprio da trascurare. Ed il merito delle «rondinelle» è tanto maggiore se si considera che per quasi tutta la ripresa la squadra ha giocato con soli dieci uomini, per un infortunio toccato al forte terzino Gadaldi.

Dev'essere stata però, quella giocata sul campo Appiani dinanzi ad un pubblico di ben diecimila persone (un primato?), una partita accanita. I «bianco-scudati» sono stati continuamente all'offensiva e ciò nonostante non sono riusciti a passare per l'energica difesa composta dai bresciani. I quali, dopo l'ostacolo Vicenza, hanno superato anche l'ostacolo Padova, perdonato, è vero, due punti ma mantenendo il loro primato in classifica. Non è poco merito, dato l'accanimento con cui gli avversari insegnano la capolista. Dite tutto quel che volete, ma il comportamento di questo generoso Brescia, che sta affrontando un durissimo girone di ritorno, è veramente degno di ammirazione.

Egualmente combattuta è stata la partita disputata sul campo di Cornigliano fra Liguria e Vicenza. I «rosso-neri», evidentemente, credevano di aver a che fare con una compagine senza pretese e si sono invece trovati dinanzi un muro. Attacchi su attacchi, ma senza effetto, tanto che nella ripresa, un po' innervositi, han trovato modo di farsi espellere un prezioso attaccante come Stella. Naturalmente l'ammirazione va tutta per il Vicenza, squadra che sa il fatto suo e che attualmente può dare del filo da torcere a chiunque. Sarà interessante il suo confronto domenica prossima col Padova, un'altra unità, l'abbiamo già notato che ora finalmente cam-mina.

Anche a Savona la squadra ospitante ha dominato in lungo e in largo, ma non se n'è fatto nulla per la accentuata sterilità degli attaccanti bianco-blu. Fortissimo in difesa, il Savona non riesce, infatti, a trovare la giusta andatura all'attacco; da quando è cominciato il girone di ritorno, in cinque giornate, la compagine di Orth ha segnato in tutto e per tutto quattro soli gol. Troppo poco per aspirare a quella promozione che sta in cima ai desideri dei liguri. La Reggiana, naturalmente, ha trovato ieri buon gioco per resistere alle folate senza effetto dell'antagonista portandosi via un prezioso punto.

Nettissima, invece, e senza discussioni la vittoria (5-1) del Modena sulla Pro Vercelli, vittoria che gli consente di portarsi ad un solo punto dalla vedetta della classifica. Parimenti chiarissimo il successo (5-0) conquistato dalla Alessandria su quel campo del Macerata che fino a qualche tempo fa sembrava tabù. Anche se la partita, stando alle cronache, non ha visto un gioco di gran pregio dei «grigi», pure l'affermazione va esaltata perchè dice che gli alessandrini hanno ritrovata la vena. Quando l'Alessandria vince fuori campo è segno che va meglio; vi ricordate l'empo fa? Del resto, se gli uomini di Cerutti, filano veramente ed hanno ritrovato l'antico ardore combattivo lo si vedrà domenica, in cui essi capiteranno il Liguria. L'occasione è buona ed occorre sfruttarla a fondo.

Nel quadro della giornata di ieri sono pure da segnalare le significative vittorie dello Spezia sulla Lucchese (2-0) e del Verona sul Pisa (2-0), significative perchè dimostrano che le pericolanti Spezia e Verona stanno tentando il tutto per il tutto per salvarsi. Continuando su questo tono, è indubbio che esse ci riusciranno. Attento a chi tocca perchè il terreno su quei due campi comincia a scottare... Notevole pure il 4 a 1 appioppato dal Siena alla povera Udinese e il 5 a 2 del Fanfulla a spese dell'Anconitana. Chi salverà più dalla retrocessione le due perdenti, che vanno a tener compagnia alla Pro Vercelli?

Mar

"Il tenente Virgola,, di Achille

La Compagnia Merlini-Cialente ha rappresentato al Teatro Odeon di Milano la commedia in tre atti di Giuseppe Achilli: «Il tenente Virgola». La foto ritrae una scena del finale della commedia, in cui partecipano la Merlini e il Cialente.

RADIO E TEATRI

ITALIA

Lunedì 10 Marzo

PROGRAMMI SERALI

(ONDE: METRI 245,5 - 253,2 - 420,8 - 491,8): Ore 16,40: La Camerata del Balilla e delle Piccole Italiane: «Il cacciatore di allodole», scena di Achille Carpi.

16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

17: Segn. orario - Giornale radio.

17,15: Musica varia diretta dal m.o Fragna.

18: Notizie a casa dall'Albania.

18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive.

18,20-18,30: Radio Rurale.

18,30: Parliamo lo spagnolo (dizione: esercizio italiano).

20: Segn. orario - Giorn. radio - Commento ai fatti del giorno.

(OLTANTO SU METRI 245,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,30: Concerto sinfonico-vocale diretto dal m.o Umberto Berrettini con la collaborazione del mezzosoprano Olga Pelizzari e del tenore Benissimo Gigli: 1. Wolf Ferrari: «La dama boba», introduzione; 2. Alfano: «Resurrezione», preghiera; 3. Giordano: «Fedora», Amor ti vieta; 4. Rimski Korsakov: «Sadko», aria di Lubiava; 5. Donizetti: «L'elisir d'amore», Una furtiva lacrima; 6. Marinuzzi: «Notturno in sol bemolle maggiore»; 7. Ponchielli: «Gioconda», A la gaio nostro; 8. Boito: «Mefistofele», Giunto sul passo estremo; 9. Mascagni: «Cavalleria rusticana», Voi lo sapete, o mamma; 10. Cilea: «L'arlesiana», lamento di Federico; 11. Rossini: «Tancredi», introduzione (pubblicità).

21,40: Musica varia.

23,10: Concerto del violoncellista Luigi Chiarappa e della pianista Enrichetta Petacci: 1. Beethoven: «Sonata in sol maggiore»; 2. Beethoven: «Sei Bagatelle»; 3. Chopin: «Sonata in si bemolle maggiore»; 4. Debussy: «Sonata per violoncello e pianoforte»; 5. Brahms: «Sonata in mi minore»; 6. Schumann: «Fantasiestücke».

23,45-24: Giornale radio.

(ONDE: METRI 221,1 - 230,9): Ore dalle 18,40 alle 20 (v. progr. prec.).

(OLTANTO SU METRI 280,2): Ore 20,30: «Vespro in Grignetta», commedia musicale in tre atti di Angelo Gustini. Orchestrina diretta dal m.o Zeme. (La piacevole avventura del maestro Renato Sampieri — protagonista di questa movimentata commedia musicale — non è, alla fin dei conti, che un sogno: ma, rimomma, è per il povero maestro che ha, fin qui, lottato disperatamente contro la sfortuna, la incomprensione, finalmente la fortuna. Fortuna procurata — tanto è bizzarra la sua bendata — da una formidabile scorpacciata di aragoste che ha... regalato al maestro Sampieri una altrettanto formidabile indigestione. Addormentatosi il maestro con quel peso di crostacei sullo stomaco, ecco, e il sogno si produce la una serie di avventure, una più spassosa e più mirabolante dell'altra, delle quali egli è, saltando mari e monti e cieli, protagonista ed... eroe. Sicchè al risveglio si ritrova in possesso di un magnifico libretto da mettere in musica; anche la musica gli è tutta nata, fra mente e cuore, durante il sogno).

21,50: Musica varia diretta dal m.o Fragna. — Nell'intervallo (22,10 circa): Conversazione di Ugo Maraldi: «I sepolcri del mare».

22,45-23: Giornale radio.

Martedì 11 Marzo

PROGRAMMI DIURNI

(ONDE: METRI 245,5 - 253,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30: Giorn. radio — 7,45: Notizie a casa dall'Albania — 8: Segn. orario - Notizie a casa dall'Albania — 8,10: Giorn. radio — 8,30-8,45: Notizie a casa dall'Albania.

10-10,30: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole Superiori: Sesta lezione del Secondo Corso: «Musica sinfonica: dalle origini classiche a Beethoven».

10,45: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole Elementari: Quinta esercitazione di canto corale.

11,15-11,25 (circa): Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.

12,15: Borsa - Musica varia.

12,50: Musica operistica: 1. Bellini: «I puritani»: a) Qui la voce sua soave, b) Suoni la tromba, e intrepido; 2. Verdi: «Rigoletto»: a) Caro nome, b) Parmi veder le lacrime; 3. Cilea: «Adriana Lecouvreur», Poveri fiori (pubblicità).

13,50: Notiziario dell'Impero.

13: Segn. orario - Giorn. radio.

13,15: Concerto sinfonico diretto dal m.o Alfredo Simonetto: 1. E. Marini: «Serenata d'aprile», suite balletto; 2. Alfani: «Danza romana»; 3. Chiliera: «Idillio»; 4. Mortari: «Marcetta»; 5. Pizzini: «Serafino»; 6. Mussorgski: «Scherzo»; 7. Gallura: «Epilogo»; 8. Busoni: «Piccolissa».

14: Giornale radio.

14,15: Musica varia diretta dal m.o Fragna.

14,45-15: Giornale radio.

15,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: Dialoghi di Yambo con Ciuffettino.

19: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

(ONDE: METRI 221,1 - 230,9): Ore dalle 7,30 alle 11,25 (v. progr. prec.).

12,15: Musica varia.

12,30: Concerto della pianista Nina Sala Gallo: 1. Scarlatti: a) «Moderato», b) «Sonata»; 2. Handel: «Ciaccona»; 3. Beethoven: «Rondò in sol maggiore»; 4. Canto: «Scherzo»; 5. Antonelli: a) «Visione blonda», b) «Singaresca».

Trasmissione dedicata agli italiani all'estero: Ore 18: Segn. orario - Giornale radio.

18,15: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m.o Storaci. — Nell'intervallo (18,30): Riassunto della situazione politica.

19: Giornale radio.

14,15: Comunicazioni ai transatlantici di Tunisi.

14,35: Programma di melodie e romanze: 1. Ballini: «L'abbandono»; 2. Buzzi-Peccia: «Povero Pulcinella»; 3. Denza: «Mattinata di maggio»; 4. Tosti: «Malia»; 5. Tirindelli: «Strana»; 6. Cilea-Sofia: «Nel ridestar».

14,45-15: Giornale radio.

15,40 e 16 (v. progr. prec.).

DALLE STAZIONI DEL REICH

Lunedì 10: Ore 20: Il nostro Esercito (conversazione) — 21: Notiziario militare — 23,04: Notiziario.

Martedì 11: Ore 7, 12,30, 14, 17: Notiziari.

TEATRO RADIOFONICO: Questo interessantissimo genere potrà giorni fa a conclusione di un censo recensivo lo torno all'altro, nuovissimo, di A. Molca ed U. Quazzolo: «Il comandante» e l'interrogativo volevo naturalmente mettere in dubbio l'appartenenza del lavoro al «Teatro radiofonico», non senza tentare di sondare le intenzioni degli Autori, i quali non hanno affatto precisato se, con «Il comandante», volessero o no fare del «Teatro radiofonico». Ora il dott. M. V. di Verona, prendendo a più pari quel punto di (interrogazione), ci manda una risposta interessante e, ma troppo ampia per essere ospitata. E poichè l'argomento è, oltre tutto, d'attualità, tentiamo di riassumere nei più brevi termini possibili quello che è il pensiero del dott. M. V. «Il comandante», egli dice, è un atto che della prima all'ultima battuta del dialogo ha avvicinamento a bordo di una nave in rotta; avvolto quindi in tutti quei particolari auditivi che sono propri del mare aperto e della vita di navigazione. E' vero che la Radio per farne la trasmissione è ricorsa a tutti gli espedienti delle scene: chiuse, quindi finalone, senso imitativo, trucco. Interpretato o reso in tal modo, «Il comandante» non è, infatti, «Teatro radiofonico». Ma ove venisse resa nulla realtà presa direttamente (oppure sia, pure riprodotta) formerebbe fuor di discussione un esperimento tipico di «Teatro radiofonico» non seguibile a manche concepibile sulle scene. — In forma ancor più sintetica, trascrivo, il dott. M. V. vede il «Teatro radiofonico» in funzione di semplicissime realtà e diretta e attuabile soltanto mediante la trasmissione radiofonica, impossibile a realizzarsi sulla scena. E', si può convenirne, uno dei tanti aspetti del problema non facile da risolvere, anzi, e soprattutto se riguardato nella sua essenza artistica.

RADIOCORRISPONDENZA. — Il prof. Aldo G. ci scrive da Bologna: «L'altra sera Giuseppe Adami, presentando la sua interessante e molto ben resa serie di riavocazioni dei maggiori Teatri italiani, nello eseguire la storia del «Massimo» di Palermo ha fatto anche cenno dell'opera «Sperduti nel buio» del musicista napolitano, morto giovanissimo, Donaudy, opera che ebbe appunto al «Massimo» il suo battesimo, con successo lusinghiero. E' veramente bella. Io vorrei chiedere: «Perchè è lasciata nell'oblio?», E vorrei che la rievocazione fattane dall'Adami ne riavvardasse di nuovo lauro, meritato, il ricordo». — Conosciamo l'opera del Donaudy e possiamo a nostra volta ripetere che è assai bella. Appartiene al genere d'opere destinate ad incontrare certamente, e in profondità, il gusto popolare, ma a patto, s'intende, che al popolo non ne venga negata (chè no per quali ragioni!) d'accostarvisi. Intanto auguriamo che essa sia inclusa nella prossima Stagione lirica dell'Eiar.

ANTICIPAZIONI. — «La forza del destino» di Verdi sarà trasmessa dal «Carlo Felice» di Genova giovedì 20 per il primo programma. — Un concerto sinfonico diretto dal maestro H. V. Karajan sarà diffuso dal «Comunale» di Firenze domenica 16 del corrente. — «Amgarin», un atto di Federico De Roberto sarà in onda, in prima trasmissione, lunedì 17 corr.

Spettacoli

ALFIERI

La "popolare,, di stasera — Domani: *Oro puro*, novità assoluta di G. Gherardi

ALL'ALFIERI questa sera ultima replica, a prezzi popolari, della divertente «Vita privata di un uomo celebre» di H. Bratt. Domani sera l'annunciata prima rappresentazione in Italia di «Oro puro», parodosso in tre atti di Gherardo Gherardi.

Al G. R. « Corridoni »

Nel teatro del Gruppo rionale «Corridoni», ieri pomeriggio, ha avuto luogo una celebrazione vertiana, organizzata dal Comando Gil, con il concorso del prof. Benedetto, di allievi di canto della prof.ssa Calcina e del coro della Gil diretto dalla prof.ssa Fusco. Erano presenti il vice Comandante Federale della Gil, colonnello Vaccaneo, il fiduciario e numerosi gerarchi e camerati del Gruppo.

Avventure di tutti i giorni

Una lettera amorosa nel cestino da lavoro

Milano, lunedì sera.

La lettera, anche se succiata, parlava chiaro: «Mia adorata, ormai è ora che tu prenda una soluzione: pianta armi e bagagli e raggiungimi al più presto. Qui, in questo paese, è sempre primavera e il nostro amore sarà ancor più bello e la nostra felicità, specie ora che ho raggiunto una più salda indipendenza economica, sarà completa. Abbiamo tanto sognato questo giorno che mi pare impossibile debba realizzarsi in un tempo relativamente breve. Ho già trovato la casa che tu trasformerai in un nido per la nostra gioia e il nostro bene. Scrivi subito al solito indirizzo e abbili gli abbracci e i baci più affettuosi dal tuo Gianni».

Il signor Enrico R. aveva trovato la lettera nel cestino da lavoro della moglie e si era precipitato a farla leggere al funzionario del Commissariato di zona. Il funzionario ha trattenuto il marito; dopo aver ascoltate le sue dichiarazioni ha mandato a chiamare la sposa, certa Elisa, che Enrico non ha mutato, turbolento ed addolorato, a definire [illegible] ragn.

— Lavoro come un bue dalla mattina alla sera — ha detto — e tutto questo per lei e il nostro piccolo Daniele. Io sono venuto qui per evitare un dramma.

— Voi avete avuto altri motivi per sospettare di vostra moglie? — domanda il funzionario.

— Prima d'ora mai.

La signora Elisa giunge di lì a poco, sparentata, tenendo per mano il piccolo Daniele; udita l'accusa del marito scoppia in lacrime, e ci vuole tutta la pazienza del funzionario per calmarla. Ma quando questi le mostra la lettera, tutto in lei si rasserena, e la signora esclama:

— Ma se non è che questa la causa, mio marito può essere tranquillo.

— E rivolta allo sposo, gli chiede:

— Enrico, non ricordi più il signor Angelo Terni, l'inquilino che abitava con la moglie, il quartierino di cinque locali di fronte al nostro? Quelle degli scacchi... Hai giocato con lui tante volte, la sera!... Rammenterai che poi è partito per Chiavari e si è fatto raggiungere poco dopo dalla moglie e che la signora venne a salutarci.

— Sì, ma questo che c'entra?

— La lettera è sua, del Terni. Egli avvertiva della nuova sistemazione la consorte e l'invitava a raggiungerlo. Te ne do subito la prova.

Si rivolge al figliuoletto Daniele, e gli chiede:

— Perchè, Daniele, ieri ti ho messo in castigo?

— Perchè avevo preso la lettera della signora Terni. Ma io, però, mi avevi promesso di non dirlo a papà...

Il commissario sorride alla sottile malizia del piccolo, e sorride anche il signor Enrico.

Gli sposi escono dall'ufficio pienamente rasserenati; e Daniele insiste di averla fatta grossa; ma poi, a casa, quando il babbo lo prende fra le braccia e lo carezza, pensa di essersi sbagliato, e si dice: «Valla a indovinare coi genitori...».

Viareggio verso una nuova vita

Un vasto piano regolatore - La Via Aurelia deviata - Miglioramento del porto e creazione di una città degli sport

Viareggio, lunedì sera.

Presente il Prefetto Maciotta, ha avuto luogo presso il Palazzo Municipale di Viareggio la prima riunione della Commissione di studio per il piano regolatore della città.

La Commissione, presieduta dall'Accademico d'Italia arch. Gustavo Giovannoni, ha iniziato i suoi lavori con un rapido riassuntivo sguardo d'insieme esposto dal presidente sullo studio urbanistico della città. Si è riconosciuta, tra l'altro, la necessità di addivenire ad uno spostamento verso monte della Via Aurelia al fine di allontanare il traffico pesante, migliorando alcuni quartieri della periferia e per consentire alla città una nuova zona di espansione intimamente legata alla Viareggio balneare, zona che ora è appunto arrestata dalla nazionale Aurelia.

Sono stati studiati gli ampi perfezionamenti da apportarsi agli accessi alla città, sia dalle vie di Lucca che di Pisa, dal Cavalcavia e dal Viale dei Tigli, sia dalla parte di Genova alla Fossa dell'Abate, così come le arterie di collegamento dal piazzale della nuova stazione ferroviaria con l'esistente rete stradale cittadina sia verso nord che verso sud; il completamento del piano di ampliamento nella città-giardino e nello sono tuttora inedificate o parzialmente edificate; la designazione delle zone da destinarsi a edilizia popolare, industriale, portuale, ecc.

Infine sono stati presi in esame altri importantissimi problemi interessanti l'attività e l'avvenire di Viareggio. Sono state così precisate le località da utilizzarsi per la costruzione del campo sportivo, ippodromo, campo di golf, per la creazione dei nuovi macelli, del mercato ortofrutticolo, ecc.

I componenti la Commissione, guidati dal Commissario del Comune e dai suoi funzionari, facevano quindi un largo giro per la città rendendosi conto sul luogo di tutti i problemi sopra accennati e che, risolti con una spesa complessiva di parecchi milioni, faranno di Viareggio una grandiosa modernissima metropoli balneoturistica, degna del nuovo volto dell'Italia fascista.

Salvato da un compagno

mentre sta per avere un braccio stritolato dalla macchina

Lecco, lunedì sera.

L'operaio trafilere Francesco Corti fu Giovanni, di anni 48, abitante a Ballabio, mentre lavorava ad un molinello aveva, senza che egli se ne avvedesse, un lembo della manica della giacca afferrato dal filo metallico che si andava avvolgendo sul molinello stesso. Accortosene, chiamava aiuto ad un compagno di lavoro che riusciva ad arrestare la macchina proprio nell'istante in cui il Corti, preso dalla morsa, si trovava costretto tra il molinello e la filiera. Il poveretto riportava la frattura del polso e la recisione di tre dita. Un attimo solo di ritardo gli sarebbe costato la perdita del braccio.

L'onesto atto di un operaio

Lecco, lunedì sera.

L'operaio Arturo Bolis da Somasca, scendendo dallo studio del dott. Berera, rinveniva ai piedi della scala una busta contenente 2500 lire. Il Bolis ritornava subito dal notaio il quale constatava che il danaro apparteneva a tale Maria Locatelli da Ballabio che l'aveva poco prima ricavata dalla vendita del suo ultimo podere. L'onesto operaio, considerate le condizioni disagiate della Locatelli, rinunciava anche alla mancia che gli era dovuta.

Il nuovo volto di Tresigallo centro industriale del Ferrarese

Ferrara, lunedì sera.

Il vivace contrasto tra quel poco di vecchio che è rimasto e le nuove costruzioni, fanno apparire con maggiore evidenza la bellezza della modernissima Tresigallo, il nuovo centro industriale sorto a venti chilometri da Ferrara.

Tresigallo deve la sua modernità e la sua futura ricchezza alle industrie di carattere autarchico che utilizzano gli stessi prodotti di quella terra che si stende attorno al paese a perdita d'occhio. Viene così lavorata e trasformata la canapa nel «cafioc» e nella stigliatura del prodotto verde, che trova largo uso in determinati tessuti e nei cordami.

Una filanda produce filati tali da soddisfare le più raffinate esigenze; lo zuccherificio e la distilleria trasformano in zucchero ed alcole le migliori barbabietole della zona; una fabbrica di macchine agricole lancia sul mercato prodotti rifiniti di alta meccanica che finora erano importati in gran parte dall'estero; uno stabilimento, realmente grandioso, per la fabbricazione della cellulosa assorbirà la produzione dei canapoli di tutta la zona. Altri stabilimenti, quali il burrificio ed altri ancora caratterizzano il volto laborioso di questa industre cittadina.

A Tresigallo sorge, inoltre, a cura dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale, una moderna ed attrezzatissima colonia post-sanatoriale, della capacità di oltre duecento posti-letto. Bellissime poi ed imponenti la Casa Littoria e la casa delle G. I. L. che completano il quadro del totale rinnovamento di Tresigallo, un altro superbo esempio della bonifica intrapresa nelle nostre campagne dal Regime.

Ardente adunata a Trieste di volontari e di arditi

Trieste, lunedì sera.

In un clima di ardente patriottismo si è svolto ieri in Sala Littorio il rapporto agli iscritti alla Associazione del Nastro azzurro, alle compagnie volontari giuliani e dalmati e ai reparto arditi d'Italia. Presenti le massime autorità cittadine, hanno parlato, applauditissimi, i tre comandanti, il Federale e il Prefetto. Al rapporto era pure intervenuta una rappresentanza del locale gruppo nazista. Al termine del rapporto sono stati inviati vibranti telegrammi al Re Imperatore, al Duce e al Duca di Aosta. Prima del rapporto i convenuti avevano reso omaggio a Guglielmo Oberdan deponendo una corona d'alloro ai piedi del suo [illegible].

Fanciullo schiacciato dalla caduta di una cancellata

Como, lunedì sera.

Il dodicenne Franco Lambrugo giocava con altri compagni in giardino, presso una cancellata rimossa, allorchè la cancellata stessa gli cadeva addosso. Il ragazzo riportava una forte commozione viscerale da schiacciamento e veniva ricoverato all'ospedale in condizioni assai gravi.

Motociclista che si uccide in uno scontro con un furgone

Como, lunedì sera.

Nei pressi di Mandello del Lario il quarantottenne Giovanni Airoldi, capotecnico della Soc. Elettrica Valle Meria, mentre procedeva in motocicletta verso Lierna, si scontrava con un autofurgoncino pilotato da Galdino Grassi da Sedrìano. Mentre quest'ultimo rimaneva illeso, l'Airoldi rimaneva ucciso sul colpo.

Due arresti per acquisto di refurtiva a Galbiate

Lecco, lunedì sera.

In esecuzione a mandato di cattura del Tribunale militare di Bologna, i nostri carabinieri hanno proceduto in Galbiate all'arresto del meccanico Silvio Aldeghi fu Carlo, di 48 anni e del portinaio Abbondio Spreafico di Giuseppe, di 31 anni. I due sono imputati del reato di ricettazione per aver acquistato cose di proprietà dell'Amministrazione militare di provenienza furtiva.

Le direttive del Federale di Alessandria ai produttori della Provincia

Alessandria, lunedì sera.

Il Federale ha convocato a Casa Littoria i rappresentanti delle varie organizzazioni della provincia per trattare i problemi del settore alimentare. Il gerarca ha passato in rassegna, con la scorta dei dati forniti dai presenti, tutte le branche produttive della nostra provincia, soffermandosi a impartire per ognuna le istruzioni e le direttive del caso. Il rapporto si è chiuso con una imponente manifestazione al Duce.

Munifica donazione

ALESSANDRIA. — E' stato autorizzato l'Ente Assistenza Comunale di San Salvatore ad accettare la donazione di 130 mila lire in titoli di rendita disposta dai fratelli gr. uff. Ernesto Pesce e cav. uff. Camillo Pesce fu Camillo.

Nozze di diamante

VALENZA. — In quel di Sartirana, in Lomellina, i coniugi Luigia Ponzoni e Antonio Meriara, che contano complessivamente 166 anni, presenti molti figli, nipoti e pronipoti, parenti ed amici, hanno celebrato in quella chiesa parrocchiale le loro nozze di diamante, rinnovando la stessa cerimonia religiosa svoltasi sessant'anni fa.

Educatrice scomparsa

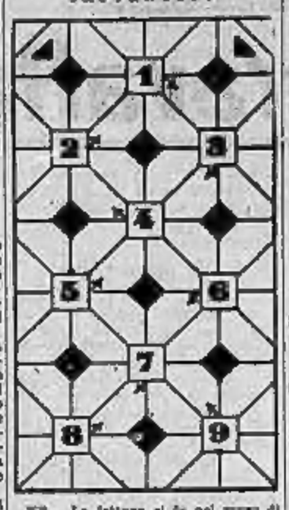
VALENZA. — E' deceduta improvvisamente in Valenza l'insegnante a riposo signora Giovanna Visconti Scarpa, insignita della medaglia d'oro del Ministero dell'Educazione Nazionale, che per lunghi anni aveva insegnato nelle nostre scuole elementari.

Muore sul lavoro

VERBANIA. — Mentre lavorava al suo deschetto di calzolaio, il quarantenne Cesare Giotto, da Gravellona Toce, ex-combattente della grande guerra, si accasciava improvvisamente senza dire una parola. La triste scoperta è stata fatta più tardi dai familiari.

PASSATEMPI

IMPIANTITO



NB. - La lettura si fa nel senso di marcia delle lancette dell'orologio.

1) Pubblicazione di propaganda con elencazione di merci ed indicazione di prezzi.
2) Pianta coltivata per le belle spighe di fiori bianchi odorosi e sonniferi.
3) Freddoloso.
4) Uno Stato che da amico è diventato alleato.
5) Cibo composto di erba.
6) Di persona facile all'ira.
7) Abitante della Boemia.
8) Drappo di seta tessuto a broccato.
9) Il motivo più romantico della pittura di paesaggio.

UN DISEGNO DI ATTUALITA'

Poichè tutta la sera
è in tutta la città
completa oscurità,
si presa di non bere
le uova fuori orario.
Sarebbe temerario!
Ricordi il cittadino:
le bere di mattino,
poichè, come sapete,
nell'uovo il chiaro etat

SOLUZIONE del gioco pubblicato sabato:

Parole incrociate: Frin

Garzone ladro

ALESSANDRIA. — Il garzone Giovanni Minetti, di 24 anni, addetto al mulino di Carlo Mazzolo, da Molare, nottetempo abbandonava l'abitazione del suo padrone presso cui era alloggiato, asportandogli indumenti e vestiti vari per un importo di oltre mille lire.

Rapporto fascista

ALESSANDRIA. — L'Ispettore Federale rag. Zuccotti ha tenuto rapporto ai Segretari del Fasci della 42.a zona, impartendo istruzioni da seguire nell'attuale contingenza.

Fratelli in lite

ALESSANDRIA. — I fratelli Spartaco e Luigi Briccola, ventenni, assistiti, da Paradi Ligure, erano venuti a lite, ferendosi reciprocamente. Il Tribunale ha condannato lo Spartaco a tre mesi e quindici giorni, ed il Luigi a due mesi e dieci giorni di reclusione, col beneficio della condizionale.

L'esperienza dei Medici nella cura del mal di testa

Esistono innumerevoli specifici contro il mal di testa; ma i Medici si preoccupano del danno che può venire al paziente dall'uso di medicinali di qualità scadente o pericolosi per l'organismo.

I Medici, confrontando nella loro esperienza quotidiana i vari prodotti, hanno visto che per togliere il mal di testa, un rimedio efficacissimo e senza pericolo è il Veramon.

Il Veramon è il risultato di anni ed anni di ricerche di Medici e Farmacologi di fama mondiale, i quali si erano posti

La novella di "Stampa Sera,,

Il salottino da gioco

Al termine della cenetta familiare, Guido Lotti andò a sdraiarsi, come di consueto, nella sua ampia e comoda poltrona, dove, dopo essersi acceso una sigaretta, egli amava dedicarsi alla lettura del giornale della sera. Era quello il periodo dell'atteso e sospirato riposo, dopo le cure e le fatiche aspre della giornata; e, in cuor suo, Guido pensava che anche certi inconvenienti possono talora avere il loro lato vantaggioso: da quando c'era l'oscuramento — per esempio — egli poteva godersi, di sera, la tranquillità e il benessere della propria casa assai più di prima: quando cioè, o per un motivo o per un altro, egli si trovava assai spesso obbligato a seguire la moglie in visite presso conoscenti o parenti (visite che, come la moglie spiegava, erano sempre necessarie e inderogabili) oppure a ricevere gente in casa, in ricambio delle visite fatte.

Quale gioia invece (pensava quella sera Guido) starsene distesi e beato, dopo una giornata di tensione nervosa, dovuta alle sempre crescenti preoccupazioni e difficoltà della vita! Nè si scompose, quando sentì la moglie, che stava lavorando all'uncinetto poco distante, emettere un profondo e lungo sospiro; e nemmeno avrebbe rilevato un analogo respiro successivo, se, poco dopo, egli non fosse stato direttamente interpellato:

— Senti, Guido.

— Che vuoi, cara?

— Ho pensato che dobbiamo assolutamente cambiar casa.

— E perchè mai?

— Ci occorre una cameretta in più. Così non possiamo continuare.

— Abbiamo continuato finora senza inconvenienti e non vedo la ragione di cambiare proprio in questi tempi particolarmente difficili.

— Tu parli da uomo; cioè col senso esclusivamente egoistico della tua specie. Tu t'alzi, esci, vieni a casa, dove trovi tutto in ordine, mangi, ti siedi sulla tua poltrona, leggi il giornale e non pensi ad altro. E condanni me a stare qui a guardarti.

— Non pretendo affatto che tu stia a guardarmi: devi fare soltanto quello che fanno le altre mogli.

— Non fare lo spiritoso, perchè mi dài ai nervi. E poi non tutte le mogli fanno allo stesso modo: vi sono quelle che escono...

— Ma non hai dichiarato tu stessa che con queste sere buie e umide non è piacevole uscire?

— E' vero; ma potrei invece ricevere qualcuno; qualche mia amica, per esempio.

— Le puoi fare liberamente.

— Ed è per questo che penso alla necessità di cambiar casa, per avere cioè la possibilità di un salottino da gioco, come quello della signora Ferri.

Questa del salottino da gioco era l'ultima idea fissa della moglie; cosa, da qualche tempo, la serviva regolarmente in ogni occasione: a colazione, a pranzo, a cena. Non c'era dubbio che una certa insolita nervosità dominasse ora la moglie; e quando le donne sono nervose sono facilmente soggette a idee fisse; e quando sono soggette a idee fisse, non è possibile distoglierle con nessun ragionamento (fintanto che le idee, dopo qualche giorno, o magari qualche ora, o magari anche solo qualche minuto, dileguano poi spontaneamente).

— Ne ho visto anzi uno adattissimo, presso un negoziante qui vicino — proseguì la moglie. — C'è un tavolino con una scacchiera intarsiata nel mezzo: e questo potrebbe servire per te, che mi giocare a scacchi.

— Cara mia, io giocavo a scacchi quando ero studente e credevo di aver bisogno di ginnastica intellettuale; ma con la ginnastica intellettuale che mi sono costretto a fare tutto il giorno all'ufficio, non sento più che il bisogno di riposare.

— E di svagarti: è giusto! Ci sarebbe un gioco fatto apposta per te, cioè per svago delle persone intelligenti: il «bridge» o, se preferisci, gioco del ponte.

— Ma io non lo conosco.

— Ed è appunto per questo che lo devi imparare.

— Ed è per questo che penso alla necessità di cambiar casa, per avere cioè la possibilità di un salottino da gioco, come quello della signora Ferri.

Questa del salottino da gioco era l'ultima idea fissa della moglie; cosa, da qualche tempo, la serviva regolarmente in ogni occasione: a colazione, a pranzo, a cena. Non c'era dubbio che una certa insolita nervosità dominasse ora la moglie; e quando le donne sono nervose sono facilmente soggette a idee fisse; e quando sono soggette a idee fisse, non è possibile distoglierle con nessun ragionamento (fintanto che le idee, dopo qualche giorno, o magari qualche ora, o magari anche solo qualche minuto, dileguano poi spontaneamente).

— Ne ho visto anzi uno adattissimo, presso un negoziante qui vicino — proseguì la moglie. — C'è un tavolino con una scacchiera intarsiata nel mezzo: e questo potrebbe servire per te, che mi giocare a scacchi.

— Cara mia, io giocavo a scacchi quando ero studente e credevo di aver bisogno di ginnastica intellettuale; ma con la ginnastica intellettuale che mi sono costretto a fare tutto il giorno all'ufficio, non sento più che il bisogno di riposare.

— E di svagarti: è giusto! Ci sarebbe un gioco fatto apposta per te, cioè per svago delle persone intelligenti: il «bridge» o, se preferisci, gioco del ponte.

— Ma io non lo conosco.

— Ed è appunto per questo che lo devi imparare.

— Ma se anche lo imparassi, non vedo la necessità di comperare il tavolino: lo potrei giocare benissimo sul tavolo della camera da pranzo.

— Non è di buon gusto; e se questo cose non le intuisci, è inutile discutere... Annesso al tavolino c'è poi un piccolo bar: un gioiello di grazia.

— Per far che, questo bar?

— Per tenervi qualche bottiglia di liquori.

— Ma se abbiamo credenze d'ogni specie!

— Ti ripeto che è questione di buon gusto, caro. — Quel «caro» mise in guardia Guido: quando la moglie incominciava a chiamarlo così, voleva dire che si stava preparando un'insidia o una burrasca; o, per lo meno che l'affettuoso appellativo costava a costare sempre più caro di quanto Guido non s'aspettasse. Infatti essa proseguì: — Ed è per questo che ho fissato un nuovo appartamento in via Nazionale.

— Fissato! — gridò Guido, reprimendo a stento l'agitazione, che sentiva sorgere in sè.

— O quasi. Ma è un amore d'alloggio.

— E quanto costa?

— Qualche cosa di più di questo; ma rappresenta per noi una notevole economia.

— Sembra un paradosso il tuo.

— Ma non lo è affatto. L'alloggetto è situato vicinissimo alla mia amica Irma, per andare a trovare la quale sono obbligata sempre a prendere il tram; la vicinanza mi consentirà di andare invece a piedi e di risparmiare così la spesa.

Guido tacque. Prima di tutto perchè era convinto che certe volte non è opportuno dimostrare l'inefficacia ragionativa delle donne; poi perchè sapeva che, col contraddire, spesso non si fa che sviluppare in assurdità e in ampiezza tali ragionamenti. Una certa inquietudine l'assalì però nei giorni seguenti: la moglie non parlò più del salottino da gioco; ma evidentemente appariva sofferente e inquieta e deperiva visibilmente. E ne provò rimorso. Tanto che un giorno si decise a risolvere la questione:

— Sai — disse alla moglie — ho potuto economizzare qualche risparmio e ho pensato di acquistare il tuo salottino da gioco.

— Grazie, ma non è più necessario: l'ho già comperato io.

— E dov'è? in casa?

— No: non lo voglio più; non so più cosa farne.

— E non cambiamo nemmeno più casa? — chiese Guido sorpreso, quantunque già avvezzo alla variabilità della moglie.

— Questo è più che mai necessario.

— E perchè?

La donna, in una strana e improvvisa esplosione di gioia e di tenerezza si gettò al collo di lui e lo baciò con intensa e insolità affettuosità; e poi, con mistero, gli sussurrò all'orecchio: — Non ci occorre più un salottino da gioco, ma bensì una bella cameretta per bambini. E sono finalmente tanto felice!

Vittorio Lisi

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La legge Roosevelt

Un doppio problema: costruire presto le armi e... portarle a destinazione

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

I giornali pubblicano alcuni dispacci da New York che segnalano l'approvazione al Senato della legge per gli aiuti all'Inghilterra.

In base all'avvenuta votazione, Roosevelt può inviare immediatamente in Inghilterra materiale bellico per 1 miliardo e 300 milioni di dollari.

Nella stessa seduta è stato approvato il decreto che stabilisce il diritto di sosta, per tempo indefinito, per le navi da guerra delle Nazioni belligeranti che abbiano bisogno di riparazioni.

I giornali tedeschi non pubblicano alcun commento.

Il signor Roosevelt ha vinto la sua battaglia. Ora tocca all'industria americana di produrre i quantitativi necessari, quindi alla flotta britannica di trasportare aerei, munizioni, carri armati e tutto quello che aspettano gli inglesi ed i sudditi britannici delle altre terre dell'Impero dove si combatte.

Se la prima impresa, quella industriale, è ritenuta poter attuabile fra qualche mese, si domanda qui solamente in quali condizioni si troverà fra lo stesso numero di mesi la flotta britannica.

F. B.

La dittatura rooseveltiana ed i pericoli di guerra che la nuova legge contiene

Tokio, lunedì sera.

La coincidenza dell'approvazione della legge sull'assistenza alla Gran Bretagna per parte del Senato degli Stati Uniti con lo scoppio di scioperi su vasta scala nell'industria americana, viene interpretata dalla stampa giapponese di stamane come l'indizio del fatto che il Governo degli Stati Uniti è deciso a tentare di realizzare il suo programma di aiuti alla Gran Bretagna, per motivi puramente imperialistici, senza riguardo alcuno agli interessi sociali delle classi lavoratrici.

Il deputato Yusuke Tsurumi, noto scrittore di politica americana, prevede poi che, in conseguenza dell'approvazione della legge di «prestito e affitto», avranno ben presto luogo dei vasti cambiamenti nel sistema politico americano.

Questi cambiamenti condurranno a poco a poco l'attuale sistema politico verso la dittatura, poichè con l'approvazione della legge in questione i poteri presidenziali sono stati molto estesi e il Presidente Roosevelt può, praticamente, fare ciò che più gli piace, essendo nello stesso tempo «Re» e Primo Ministro».

«Non è probabile — continua il deputato Tsurumi — che, in conseguenza dell'approvazione della legge di «prestito e affitto», gli Stati Uniti entrino immediatamente in guerra, e ciò anche perchè l'Inghilterra stessa non desidera un tale sviluppo: la Gran Bretagna desidera solamente armi.

«Anche la Germania non desidera l'entrata dell'America in guerra, per ragioni opposte; peraltro, osserva il deputato giapponese, resta sempre la possibilità di un incidente — quale sarebbe l'affondamento di una nave da guerra americana di scorta a convogli britannici — che potrebbe far precipitare gli eventi».

La firma della pace fra Tailandia e Indocina avverrà oggi o domani

Tokio, lunedì sera.

L'Ambasciatore di Francia, Arsenio Henry, ha fatto oggi nuovamente visita al Ministro degli Esteri, Matsuoka, per accordarsi sulla procedura da seguire per la firma dell'accordo sulla composizione della vertenza fra la Tailandia e l'Indocina francese. Si crede di sapere che l'Ambasciatore ha chiesto di essere ricevuto dal Ministro degli Esteri giapponese, in seguito ad istruzioni giunte da Vichy.

La firma dell'accordo da parte dei delegati giapponesi, francesi e indocinesi avrà luogo stasera o domani.

L'Ufficio stampa delle forze di spedizione giapponesi in Cina ha comunicato, frattanto, stamane — come si apprende da un dispaccio Domei da Canton — che, colla stessa rapidità colla quale le truppe giapponesi hanno eseguito uno sbarco in massa lungo un tratto di costa di quattrocento chilometri della provincia meridionale di Kuangtung, da Macao al Tonchino, così esse hanno altrettanto rapidamente evacuato ieri alcune località occupate precedentemente.

Duecento indiani travolti dalla piena di un fiume nel ritorno da una festa

Madras, lunedì sera.

La missione cattolica di Madras, cui presiede l'arcivescovo di Madras, Monsignor Luigi Matthias, è stata informata della tragica catastrofe cui andarono soggetti circa duecento individui, ancora pagani, che ritornavano da una grandiosa festa in onore della Divina Trimurti, in un villaggio della provincia di Niram.

Gli indiani ritornavano ai loro paesi sopra numerose barche e canoe, discendendo il fiume Godavari, cantando allegramente, quando giunsero al punto di confluenza di due altri corsi d'acqua provenienti da oriente e da occidente, i quali erano improvvisamente gonfiati e perciò violentissimi. La straordinaria massa d'acqua travolse ed inghiottì le prime barche i cui passeggeri sparirono quasi tutti nel violento gorgo formato e specialmente le donne e i bambini; soltanto alcuni uomini che erano ai remi riuscirono a sollevarsi fuori dalle acque ed a salvarsi raggiungendo a gran fatica la riva. Intanto le altre barche che seguivano, malgrado fossero messe sull'attenti dalle grida e dalla scomparsa delle precedenti, venivano anch'esse travolte dalla violenza delle ondate nel triplice incontro dei tre corsi d'acqua e la gente che v'era a bordo continuava a scomparire: generalmente le donne ed i bambini non tornavano più a galla, trascinati subito dalla corrente violentissima e impetuosa. Ma anche degli uomini che erano a bordo, ben pochi riuscivano a salvarsi. Le ultime barche della lunga fila, avvertite in tempo dall'urlare dei disgraziati, riuscivano a fermarsi, lasciando di risalire il corso del fiume e accostandosi alle rive per aspettare che la violenza delle acque si moderasse col diminuire dell'improvviso afflusso, dovuto non si sa ancora bene a qual causa. Intanto si è accertato che sono circa duecento gli indiani che vi lasciarono la vita in tragico modo.

L'autista della moglie di Ciang Kai Scek arrestato a Hong Kong

Sciangai, lunedì sera.

(*Tr.*). Il giornale *Sunday Herald* pubblica la notizia da Hong Kong, secondo la quale un mandato d'arresto è stato spiccato contro l'autista della moglie di Ciang Kai Scek.

Il giornale non rivela il nome dell'autista e neanche quali siano le accuse che gli vengono mosse.

Sciagura ferroviaria su una linea cilena

Santiago del Cile, lunedì matt.

Una catastrofe ferroviaria è accaduta sulla linea Nascilago-Antofagasta. A nord della località di La Calera, un treno è deviato e la locomotiva con sette vagoni si sono rovesciati. Fino ad ora, si ha notizia di nove morti e numerosi feriti. (*D.N.B.*)

Ripresa della navigazione sull'alto Reno

Strasburgo, lunedì sera.

Stamane, tre rimorchiatori con diverse chiatte hanno ripreso il traffico sul Reno, fino a Basilea. Per la prima volta dopo lo scoppio della guerra, e ciò dopo quasi venti mesi, la navigazione fluviale viene così riattivata sull'Alto Reno. (*D. N. B.*)

Scosse di terremoto segnalate da Belgrado

Belgrado, lunedì sera.

L'osservatorio geodesico di Belgrado comunica che ieri sera, alle ore 19.51, è stata registrata una scossa di carattere di notevole violenza. L'epicentro del movimento tellurico è stato calcolato a 230 chilometri a sud di Belgrado, probabilmente nella storica zona dell'Amselfeld.

(*D. N. B.*).

Una scossa sismica avvertita anche in Liguria

Genova, lunedì sera.

Ieri sera alle 21,30 circa è stata avvertita in città una leggera scossa di terremoto. Il movimento, ondulatorio-sussultorio, è durato una diecina di secondi. Anche nella riviera di Levante il fenomeno sismico è stato avvertito specialmente a Recco, Camogli e Chiavari. A Chiavari la gente che si trovava nei cinematografi è uscita sulla piazza. Nessun incidente alle persone.

L'aratro nei campi sportivi di Zurigo

Per sopperire alle necessità alimentari, ben 18 campi sportivi di Zurigo sono stati dissodati e coltivati. Il tutto per una superfice di 180 mila metri quadrati.

Il Comunicato tedesco

Londra e Portsmouth nuovamente attaccate con bombe di ogni calibro

BERLINO, lunedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

L'aviazione ha diretto attacchi coronati da successo ieri e nella scorsa notte, contro obiettivi militari in Gran Bretagna e nella zona marittima attorno alle isole britanniche.

Una grossa formazione di bombardieri ha attaccato, non ostante le avverse condizioni atmosferiche e ad onta della violenta reazione nemica, obiettivi militari di Londra, operando a ondate successive e con grande efficacia.

Un altro attacco è stato compiuto ta scorsa notte sugli impianti dei cantieri dello Stato a Portsmouth. Bombe di medio e grosso calibro hanno centrato in pieno i bersagli causando violenti incendi.

Aerei da ricognizione hanno attaccato presso la costa orientale della Scozia un convoglio nemico, danneggiando gravemente due navi. A sud di Plymouth è stata bombardata una grossa nave da carico.

Nel corso di attacchi su aerodromi dell'Inghilterra meridionale, sono stati distrutti capannoni e alloggiamenti. Le opere portuali di parecchie città dell'Inghilterra meridionale e della Scozia sono pure state efficacemente bombardate.

Formazioni di bombardieri leggeri hanno attaccato un campo d'aviazione sull'isola di Malta distruggendo tra sabbia inglesi al suolo e incendiando un'autorimessa. Anche le opere portuali di La Valletta sono state colpite da bombe.

L'artiglieria di lunga gittata ha preso sotto il fuoco un convoglio nella Manica, presso Dover.

La batteria dell'esercito hanno costretto ad invertire la rotta alcune navi inglesi che, la scorsa notte, tentavano di avvicinarsi alla costa della Manica.

Il nemico non ha sorvolato, nè di giorno nè di notte, il territorio del Reich e i territori occupati.

Parate militari riaffermano il cameratismo fra truppe tedesche e bulgare

Sofia, lunedì sera.

Ieri si sono svolte nelle maggiori città bulgare parate militari tedesco-bulgare che hanno costituito, nel contempo, una riaffermazione del tradizionale cameratismo d'armi bulgaro-germanico. I comandanti delle diverse unità tedesche hanno fatto deporre corone di fiori presso i monumenti che ricordano i soldati bulgari caduti nella Guerra Mondiale. I comandanti dei reparti tedeschi e bulgari hanno poi parlato alle truppe, mettendo in rilievo il cameratismo d'armi e la comunanza di destini dei due popoli.

Tentata evasione di forzati

Un guardiano ucciso e altri feriti

New York, lunedì matt.

Informano da Richmond, nello Stato della Virginia ove ha sede un grande stabilimento penitenziario per i criminali di tutto lo Stato, di un grave tentativo di evasione da parte di un nucleo di condannati, che ebbe tragiche conseguenze. L'altra mattina, otto condannati visto che nel cortile del penitenziario si trovava incustodito un autocarro, se ne sono improvvisamente impadroniti caricando con sè anche due guardiani e si sono lanciati con tutta velocità verso il portone d'uscita: i due guardiani dovevano servire quali ostaggi qualunque cosa fosse accaduta. Altri guardiani che osservavano il colpo si sono immediatamente lanciati al seguito dell'autocarro dei fuggitivi, aprendo il fuoco con delle mitragliatrici contro di essi riuscendo ad impedire la fuga dei forzati.

Disgraziatamente uno dei due guardiani che erano stati presi sull'autocarro quali ostaggi, è stato colpito gravemente, anche è deceduto sull'autocarro stesso, l'altro è rimasto ferito più leggermente. Anche quattro dei forzati fuggitivi rimasero feriti abbastanza gravemente e furono portati nell'infermeria: gli altri vennero portati nelle celle di rigore e messi sotto severa sorveglianza. Siccome ai rumori degli spari gli altri prigionieri incominciavano a rumoreggiare, il direttore del penitenziario ha ordinato uno stringimento di freni per tutti: i ricoverati di Richmond sono circa duemila.

Un peschereccio francese ritorna in Patria senza saper nulla dell'armistizio

Berna, lunedì sera.

Si apprende dalla Francia che una grande sorpresa ha avuto l'equipaggio del peschereccio francese *Conception Immaculée* quando, dopo dieci mesi di viaggio, è tornato in questi giorni nel porto di partenza sulla costa occidentale della Francia. Al molo i pescatori sono stati ricevuti da doganieri germanici e da alcuni membri della S.S. La nave aveva lasciato tre mesi prima dell'armistizio franco-tedesco il porto di St. Malo per la Nuova Zelanda. L'equipaggio nulla sapeva degli ultimi avvenimenti poichè non aveva l'impianto radio a bordo.

Sulla via del ritorno i pescatori francesi hanno spesso incontrato navi da guerra britanniche e convogli scortati e li salutavano sempre cordialmente da buoni alleati, senza naturalmente supporre i sentimenti... altamente umanitari che animano oggi gli inglesi verso gli ex-alleati. Ma si vede che alla vecchia carcassa francese nessuno aveva badato.

Chiarimento del Ministero per l'imposta sull'entrata

Roma, lunedì sera.

A soluzione di dubbi sorti nei riguardi della corresponsione dell'imposta generale sull'entrata mediante il sistema del posta-giro settimanale cumulativo, il Ministero delle Finanze ha recentemente chiarito che le Ditte autorizzate alla corresponsione dell'imposta generale sull'entrata con postagiro settimanale, non possono nè debbono servirsi di tale sistema di pagamento per l'imposta dovuta sulle entrate asseremi atti economici diversi da quelli che costituiscono la normale attività delle Ditte stesse, sia che questa si esplichi in vendita di merci o in prestazione di servizi. Pertanto con le entrate derivanti da atti economici che non rientrano nella loro normale attività le Ditte suddette dovranno corrispondere l'imposta di volta in volta, nei modi previsti dalla legge a seconda della natura dell'atto economico.

Disposizioni confederali per la monda del riso

Roma, lunedì sera.

Dai rapporti pervenuti alla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura da parte delle dipendenti Unioni interessate ai lavori in risaia, risulta che il lavoro di organizzazione della campagna di monda e trapianto del riso dell'anno XIX procede ovunque con ritmo intenso e in perfetta armonia di attività tempestivamente predisposte; si è accertato altresì che i risultati delle iscrizioni sono finora inferiori a quelli delle precedenti campagne.

La Confederazione ha pertanto impartito disposizioni perchè la chiusura delle iscrizioni venga prorogata al 31 marzo corrente.

Precise istruzioni sono state anche impartite perchè vengano particolarmente curate le scrupolosa formazione delle squadre e la scelta delle prime mondine allo scopo di ottenere una perfetta disciplina del lavoro e la realizzazione della massima assistenza possibile alle mondine che parteciperanno ai lavori della prossima campagna.

Le speciali norme penali contro gli accaparratori estese all'Africa Italiana

Roma, lunedì sera.

E' in corso di estensione all'Africa Italiana il R. D. L. 27 dicembre 1940 n. 1715 che contiene norme penali dirette a impedire l'occultamento e l'accaparramento delle merci di largo e generale consumo. Come è noto, tale provvedimento legislativo ha notevolmente aumentato le sanzioni penali per tali reati per i quali, nei casi più gravi, può applicarsi anche la pena di morte.

Dà alla luce una bimba su una carrozza

Roma, lunedì sera.

Alle 22.30 di ieri sera la signora Rosa Mannoltro di 23 anni, abitante alla Dragoncella ad Ostia antica, colta dai dolori del parto, pregava il proprio marito di accompagnarla al vicino Centro materno del Lido di Roma. Mentre su un carrozzino i due percorrevano la Via del Mare, la signora dava alla luce, amorosamente assistita dal marito, una bambina. Sopraggiungevano intanto alcuni carabinieri della locale stazione, i quali pregavano il conducente di una macchina che transitava in quel punto di voler accompagnare la donna e la sua creatura al Centro materno.

LA ROTTURA DELLO STERZO

Corriera piena di passeggeri che si ferma sul ciglio di una scarpata

Valenza, lunedì sera.

Sulla provinciale Bassignana-Alessandria, nei pressi di Montecastello, l'auto corriera pubblica, guidata dall'autista Giovanni Ravarino di anni 33, per un guasto improvviso allo sterzo, usciva di strada. Grazie alla perizia dell'autista, la grossa macchina, carica di una ventina di passeggeri, si fermava in bilico sul ciglio del fossato evitando di precipitare lungo la scarpata. I passeggeri, che soffrivano soltanto un po' di spavento, venivano in seguito trasbordati sopra un altro autobus e proseguivano per Alessandria. I danni materiali sono irrilevanti.

Lo chiamano l'anguilla

Il movimentato passato di uno specialista di evasioni finalmente messo al sicuro

Como, lunedì sera.

Stampa Sera ha dato notizia dell'arresto, avvenuto a Milano, del pregiudicato Giovanni De Fede, nato a Palermo nel 1912 e senza fissa dimora. Sul conto di costui, «specializzatosi» in evasioni dal carcere e più volte denunciato e condannato per truffa, insolvenza fraudolenta ed appropriazione indebita, si hanno ora interessanti particolari.

A Milano, nell'ottobre del 1939, egli era stato arrestato sotto il nome di Rodolfo Biancolli e rinchiuso nella camera di sicurezza del Commissariato compartimentale delle FF. SS. da dove riusciva ad evadere in circostanze romanzesche. Da allora si era messo a girare per tutta l'Italia, soffermandosi nei migliori alberghi, esibendo molteplici carte di identità perfettamente falsificate e commettendo numerose truffe.

Il 13 maggio del 1940 il De Fede veniva nuovamente arrestato a Desio sotto il falso nome di Bellosi Giacomo. La sua detenzione durò però poco tempo. Infatti, il 16 dello stesso mese, alla vigilia della sua traduzione a Padova, riusciva, fingendosi malato, ad evadere dalla camera di sicurezza della caserma dei carabinieri. Nel giugno del 1940 il malvivente veniva arrestato a Torino da dove era tradotto a Milano. Rinviato a Torino il 27 gennaio di quest'anno con altri quattro detenuti, tutti legati con una sola catena, ammanettati e scortati da tre carabinieri, il De Fede riusciva a fuggire per la terza volta, appena sceso dal treno, portando seco i «ferri di sicurezza».

Il 28 gennaio scorso il De Fede, soprannominato l'anguilla per la sua abilità nello sgusciare di tra le mani dei suoi sempre custodi, veniva acciuffato nelle note circostanze a Milano dal maresciallo Spreafico dei Carabinieri di Como-Borghi che lo conosceva l'identità.

Rivende un bue che non ha pagato

Novara, lunedì sera.

Il negoziante novarese Pietro Giovanni Vignani faceva acquisto da tale Natale Lorena fu Luigi, di un bue, pattuendolo nella somma di lire 3760, che prometteva di pagare regolarmente. Ma venne in seguito a risultare che il contratto era stato concluso invece con degli abili raggiri e che il Vignani aveva rivenduto la bestia, non pagata, a certo Natale Grocco.

Il Vignani veniva di conseguenza denunciato per truffa ed il Grocco per avere acquistato il bue prima di assicurarsi della sua provenienza. Al Vignani, già colpito da precedenti condanne, è stata inflitta in contumacia la pena di 10 mesi di reclusione e 3500 lire di multa, mentre il Grocco è stato assolto per insufficienza di prove.

Due ingenti furti nel Milanese

Milano, lunedì sera.

Dopo aver rotto il vetro della portiera d'ingresso ed averla aperta allungando una mano attraverso l'apertura, i ladri sono entrati fra le 12.30 e le 14.30 di sabato nel negozio di calze e di maglierie di Luigi Sonzini di Emilio in via Calatafimi 5. Essi hanno asportato tanta merce per 13.000 lire.

Altri ladri, penetrati nottetempo nello stabilimento delle industrie chimiche I.C.A. in frazione Palazzolo del comune di Paderno Dugnano, con un autocarro che sostava all'esterno, hanno asportato oltre 15 quintali di paraffina, dirigendosi verso Milano, come è stato accertato dai carabinieri di Paderno. La ditta ha denunciato un danno di 50.000 lire.

Travolto e ridotto in grave stato da un autocarro sconosciuto

Milano, lunedì sera.

La scorsa notte nei pressi di Paina di Giussano, e precisamente all'altezza del bivio della provinciale di Mariano Comense, un autocarro ha investito il quarantaduenne Enrico Saggia fu Alessandro di Robbiano Brianza, il quale proveniva da Milano ed era diretto verso Erba. Il Saggia venne trascinato per alcuni metri dall'autocarro, che continuava la sua strada, senza dare aiuto all'infortunato, il quale è stato soccorso più tardi da alcuni passanti, che provvedevano a trasportarlo all'ospedale di Giussano. Le sue condizioni sono gravissime, avendo il poveretto il braccio destro stritolato e la frattura della base cranica. I carabinieri hanno iniziato attive indagini allo scopo di rintracciare l'autista investitore.

Misteriosi ammanchi nella cassa di un negozio

Milano, lunedì sera.

Nel negozio di generi alimentari di via Imbriani 45 la gerente Maria Longoni Peretti constatava, nel fare il bilancio quotidiano, che una parte dell'incasso era stato sottratto. Messa in allarme, anche perchè da qualche tempo i conti di cassa non quadravano, ella si è ripromessa di tenere il banco sotto la sua continua vigilanza; ma, malgrado ciò, alla sera del giorno seguente dovette rinnovare la constatazione di un misterioso ammanco.

Allorchè la perdita ha raggiunto l'importo di 10 mila lire, la Longoni si è rivolta alla polizia affinchè le sottrazioni della sua cassa abbiano termine e sia arrestato il colpevole. La P. S. ha aperto subito le indagini del caso, ma fino ad ora non si è scoperto chi sia il ladro.

Fabbricato civile in fiamme

Mondovì, lunedì sera.

Nel comune di Priero si è sviluppato, per cause dipendenti probabilmente dalla canna fumaria centrale, un violentissimo incendio nel fabbricato civile di proprietà di certo Perotti Giovanni. Grazie al pronto intervento dei Vigili del fuoco della nostra città l'incendio è stato domato in poche ore. Nessuna vittima. I danni si aggirano sulle 20 mila lire.

BORSE

TORINO, 10 marzo.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,5%	73 —	73 40	Marelli	195 50	197 —
Id. 5 ex.	73 —	73 50	Fiat	804 —	806 50
Rend. 5%	78 —	78 —	Lancia	141 —	142 —
Id. 5 ex.	78 —	78 15	Savigl.	1002 —	1004 5
Rend. 5%	95 —	95 70	Pirelli	336 —	341 —
Id. 5 ex.	99 —	99 80	Riva	148 —	148 —
Rend. 4%	94 —	94 10	Ipca	135 —	140 —
Id. 5 ex.	94 —	94 —	Mecc.	881 —	882 —
B.T.N. '41	100 —	100 05	Finsider	337 —	335 —
Id. '42 I	98 —	98 05	Ilva	349 —	349 50
Id. '43 II	93 —	93 —	Ansaldo	83 3/8	83 75
Id. '44	96 —	97 —	Westing.	305 —	401 —
Id. '45	97 —	97 85	Bergamo	1640 —	1640 —
Tor. 4%	497 —	497 50	Viscosa	363 —	362 50
Id. 3,5% '34	421 —	417 —	V. Lepido	106 —	106 —
Id. 5% '37	419 —	419 —	Cotonific.	435 —	435 —
Id. Prest. 5	427 —	427 —	Fiale	116 75	118 —
Id. 3,5%	417 —	417 —	Param.	964 —	968 —
Migliar. 4	482 —	482 —	Ritardati	125 —	123 —
Elettr. 6%	304 50	304 50	Cir	248 —	240 25
Ivi 4,5%	473 —	473 50	Frigi	178 —	178 —
Elettr 6%	476 50	476 50	Schiapp.	100 75	100 50
Ivi Bad 4	470 —	470 —	M. Lanza	771 —	770 50
Irisa 4,5%	475 —	474 75	Ambr	110 75	110 75
Irif. 4%	501 —	501 —	Rumianca	93 —	91 90
Am. Gen.	870 —	870 —	Montep.	313 —	320 —
Meditter.	402 —	402 —	Talco-Gr.	330 —	320 —
Mediterr.	1125 —	1105 —	Amiata	556 50	560 —
Ass. A. I.	272 —	262 —	Monteval.	990 —	991 —
Tor. Nord	148 50	149 —	Acque P.	433 —	432 —
Italgas	15 875	15 80	S. Zucch.	91 25	91 25
Sip	80 25	80 7/8	Florio	49 50	79 —
Terni	977 75	972 —	S.-Gaina	21 1/8	49 50
F.C.E.	109 —	108 75	Beni St.	320 —	320 —
Valdarno	1061 —	1061 —	Edis	330 —	330 —
Mont. Ed.	403 —	400 —	Risanam.	1030 —	1040 —
Unes	14 80	14 85	Cart. Ital.	165 —	165 —
Stet	355 —	355 —	Burgo	492 75	487 —
Sme	110 —	110 —	Perm. B.	114 —	114 —

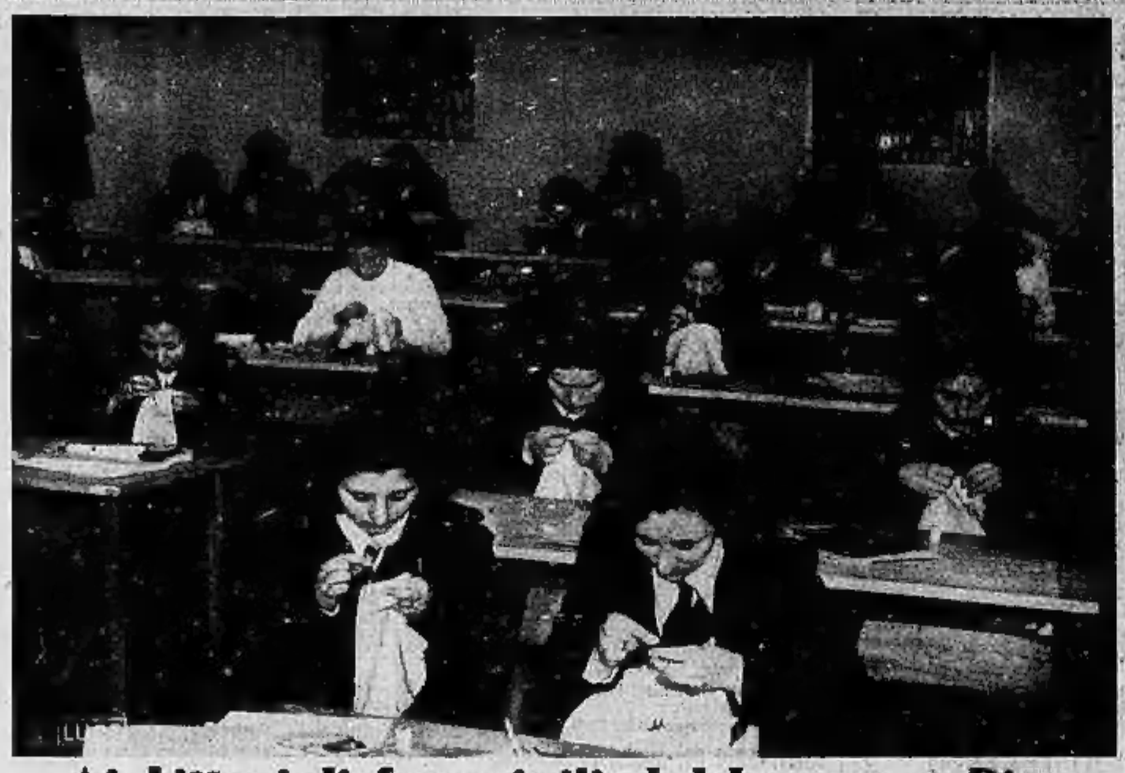
CAMBI: Svizzera 402; New York 19,80.

MILANO, 10 marzo.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,5%	98 50	98 75	Binaano	407 50	407 —
Id. 5 ex.	99 35	99 35	Edison	206 25	209 50
Id. 5%	73 80	73 60	M. prel.	272 —	271 —
Id. 5 ex.	73 65	73 75	Stella	179 50	179 50
Rend. 6%	94 50	94 85	Generale	401 —	400 —
Id. 5 ex.	94 85	94 80	Valdarno	1055 —	1055 —
Id. 3,5%	72 60	73 10	Piacenz.	363 —	362 —
Id. 5 ex.	73 07	73 20	Linifi.	83 75	87 —
Ulm	434 50	435 —	Emiliana	708 —	700 —
Centrale	1230 —	1237 —	Eridania	338 —	340 —
Am. Gas.	879 —	875 —	Bill	190 —	191 —
Meditterr.	600 —	600 —	Chatill. p.	223 25	224 —
Meridion.	1190 —	1194 50	Ind. cot.	242 75	224 75
Centr. Ven	982 —	980 —	Sme	109 75	110 —
Subalpina	34 —	38 —	Commerc.	940 —	940 —
Cantoni	4040 —	4040 —	Sip	80 50	80 75
Elettr.	14500 —	14500 —	Ilva	175 —	179 —
Torino	278 —	278 50	Viscosa	363 50	360 —
Ofanto	1164 —	1174 —	Meridl. El.	398 —	398 —
Ve Argoli	1503 —	1510 —	Orobia	179 75	179 50
Centrali	681 —	675 —	Orobica	220 75	220 —
Linifici	870 —	873 —	Rosm. El.	656 —	660 —
Rinnovi	1205 —	1203 —	Terni	978 75	979 50
Bresciani	792 —	790 —	Unes	14 85	14 80
Toni	104 50	104 50	Marelli	198 50	197 50
Cotoni M.	453 50	455 50	Pirelli	337 50	336 —
Ut. Mar.	500 —	505 —	Teti	602 —	600 —
Canapa	720 —	720 —	Riet	755 —	750 —
Rumi	4050 —	4050 —	Distillerie	247 50	252 50
Targetti	140 —	140 —	Cristallo	950 —	952 —
Vizzo	118 —	121 —	Rafi, L. L.	1087 —	1092 —
Cascami	479 50	481 —	R. Torch.	91 25	91 —
Serrone	108 50	107 —	Verzia	130 —	128 —
Utilitas	120 50	117 —	Adda	111 —	111 —
Wein	254 50	253 —	Italcia	15 60	15 62
Tacchetti	393 50	392 —	M. Lanza	374 —	377 —
Bonfi	45 75	45 75	Unipepe	445 —	448 —
Ansaldo	83 25	83 75	Pirelli	17 25	17 50
Ilva	348 —	348 —	Aedes	114 50	114 —
Metall. It.	450 —	451 —	Immobil.	706 —	722 —
Amiata	559 —	559 —	Ind. Edil	40 25	40 62
Montecatini	935 75	931 25	Pirelli R.	174 —	174 —
Montevec.	213 —	213 —	Ital.	341 —	341 —
Siele	641 —	642 —	La Milan.	70 50	69 —
Breda	517 50	524 —	Saiarala	176 —	179 50
Risichi	130 —	131 50	Sava	924 —	927 50
Ceramica	140 75	142 —	Bazzoni	38 —	38 —

Anno 75 Lunedì 10 Marzo 1941 STAMPA SERA - Anno XIX Num. 59

STAMPA SERA



Ai Littoriali femminili del lavoro a Pisa

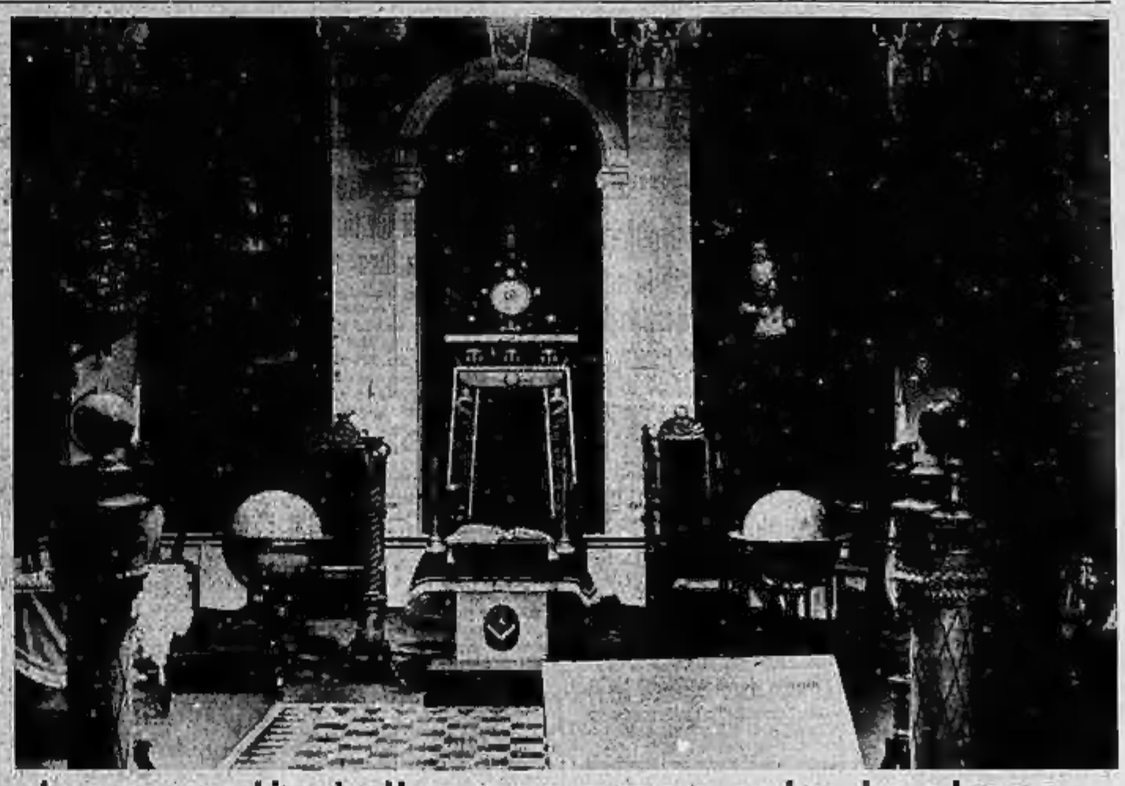
La foto mostra un momento della competizione fra le concorrenti alla gara di cucito.

Offerta alla Vergine Nicopeja

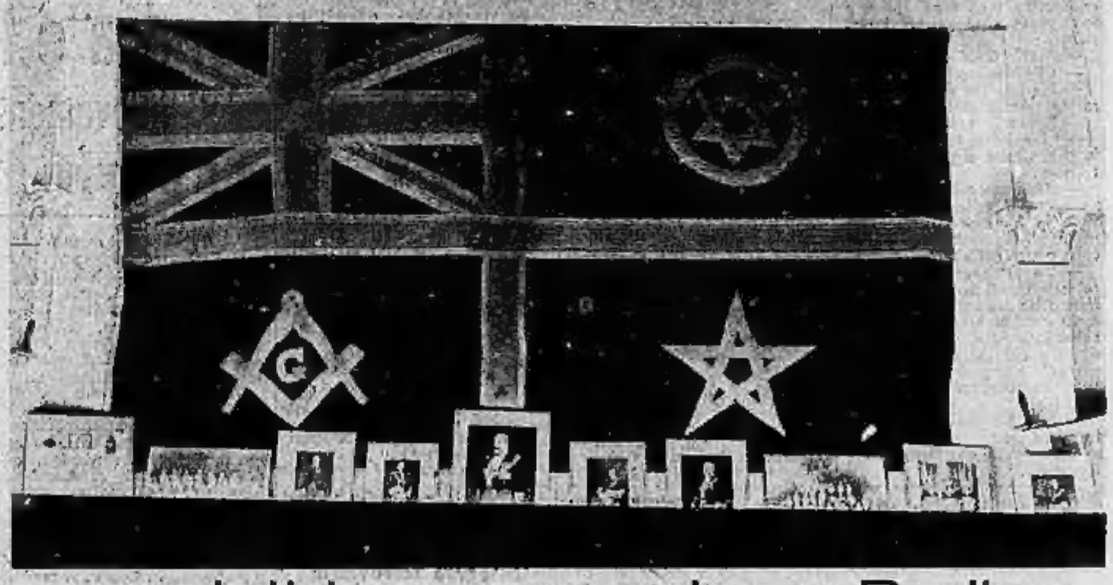
L'accensione, nella Basilica di San Marco, della lampada votiva offerta alla « Vergine ».

Controllo alle porte di Varsavia

Un agente tedesco ispeziona il carico di un carretto al posto di controllo di Mödlin, presso Varsavia.



I segreti della massoneria inglese...

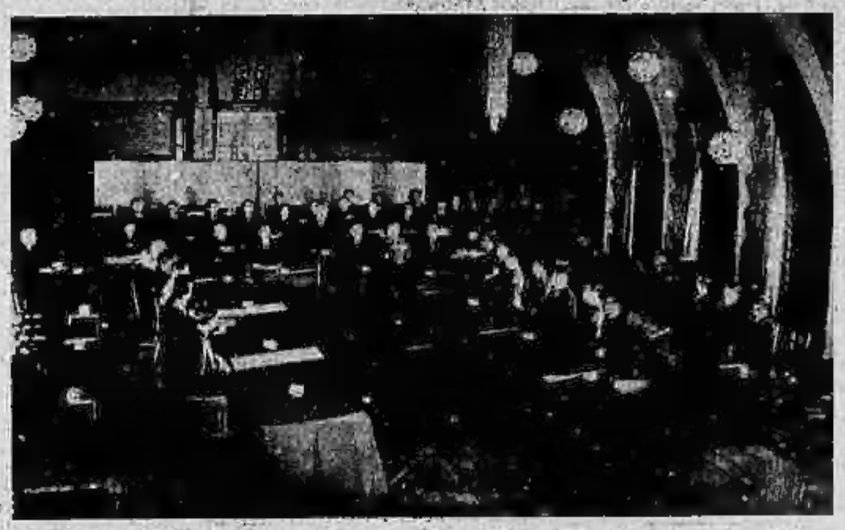


... svelati in una mostra a Berlino

A cura del Partito nazionalsocialista è stata organizzata nella Künsterhaus a Berlino una mostra dei cimeli massonici britannici trovati nelle isole Guernesey e Jersey, occupate dalle truppe del Reich. La prima foto mostra l'interno del « tempio » di Jersey; la seconda una bandiera rinvenuta a Guernesey, che oltre l'« Union-Jack », reca i segni massonici e giudaici.

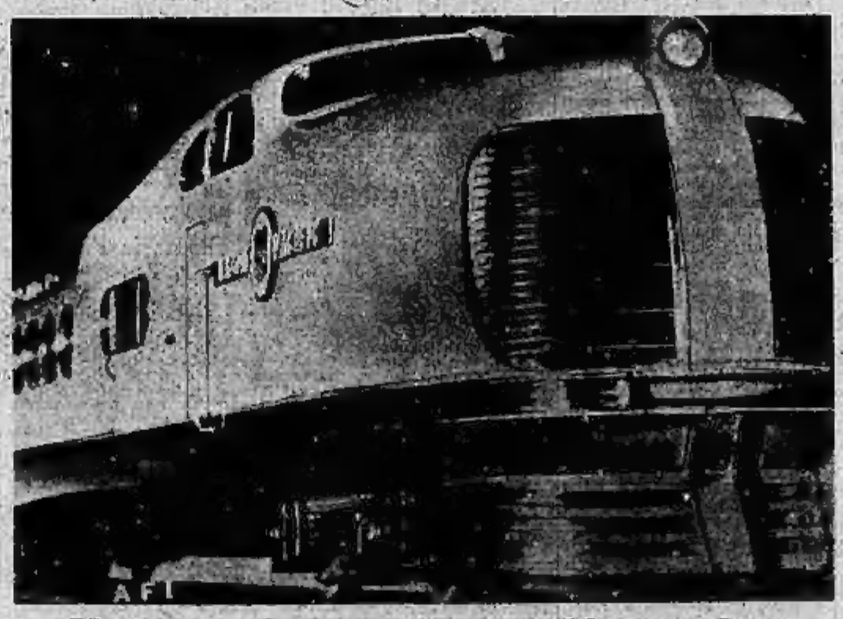
Ritornano le navi a vela

Questa più che cinquantenne nave-scuola svedese, a causa della mancanza di tonnellaggio, viene ora utilizzata come nave da carico. La foto mostra il tre alberi mentre arriva a Boston, proveniente da Santos



La mediazione nipponica fra Tai e Indocina

Lo stadio finale delle trattative: il Ministro degli Esteri nipponico, Matsuoka, legge le decisioni adottate per il componimento del conflitto



Nuovo treno aerodinamico

Ecco il treno aerodinamico che presta servizio sulla linea transpacifica negli Stati Uniti. E' azionato da un motore da milleduecento HP.

Primavera nell'Urbe

Giuochi di bimbi in un giardino pubblico dell'Urbe sotto la carezza del sole primaverile.

L'orsacchiotto goloso e ladro

Il piccolo esquimese guarda, prossimo al pianto, l'orsacchiotto che gli vuota il poppatoio.